ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 : in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — L'abbonamento scade. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non Flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritrea	28	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 00
Stati fuori del- l'Un. Postale	spediz. quotid.	52	28	5 —
	» settiman.	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Franchetti e Baratieri.

Un passo indietro nella colonizzazione dell'Eritrea.

È scritto che la politica africana debba sempre riserrarci delle sorprese. Quella d'oggi riguarda la colonizzazione. La recente intervista avuta dall'on. Franchetti col corrispondente di un giornale milanese ha posto sul tappeto, in tutta la sua interezza, la questione dei metodi di colonizzazione da applicare sull'altipiano eritreo. E mentre si sapeva che gli esperimenti, iniziati e proseguiti da quattro anni, davano frutti viepiù confortanti, e si poteva prevedere non lontano il giorno che la nostra occupazione laggiù non fosse tutta passiva, ecco ci si viene a dire che no: che bisogna mutare sistema, che i metodi razionali e schiettamente democratici attuati dall'on. Franchetti debbono venire abbandonati, e che è necessario, invece, darci al sistema delle grandi Compagnie e delle grandi concessioni.

L'Italia deve ogni anno trarre dalle proprie forze contributive esaurite otto milioni per difendere il suo possesso lontano, raramente tranquillo, e minacciato, da un anno, da due fronti opposte e da due diversi nemici turbolenti e pericolosi. V'era un modo di rendere meno grave la spesa, di suscitare, alimentare, aumentare qualche attività che a poco a poco giungesse, anche, a pareggiare, a compensare, a sopprimere il sacrificio?

Sì. L'on. Leopoldo Franchetti ha dedicato per anni ed anni il suo ingegno, il suo tempo, la sua attività allo studio ed alla soluzione del problema. Le terre dell'altipiano eritreo — egli s'è detto — appartengono allo Stato. Sono terre coltivabili, feraci, largamente produttive. Ebbene lo Stato le riserbi almeno per una parte considerevole pei contadini italiani, i quali hanno dato il massimo contributo di sangue e di denari per fare l'Italia e per occupare la colonia, e che in patria si vedono preclusa la via a migliorare la loro sorte, così spesso assai triste.

I nostri lettori conoscono anche nei particolari minuti il piano concepito ed attuato dall'on. Franchetti, perchè nel luglio 1894 abbiamo dato loro un largo sunto di uno scritto del Franchetti stesso, con cui egli, dalle colonne della *Riforma Sociale*, spiegava ed illustrava il proprio programma.

Le famiglie che ottengono la concessione di terreni coltivabili, appartenendo al proletariato, che fornisce l'ordinaria emigrazione italiana, hanno bisogno di venir sovvenute mediante l'anticipazione di un capitale di primo impianto di circa quattromila lire, che esse ricevono in natura, mano mano che se ne manifesta il bisogno, e che non restituiscono pure in natura, ad ogni raccolto. Bastano quattro o cinque anni perchè venga rimborsato integralmente il capitale ricevuto in anticipazione.

Come si vede, il piano del Franchetti rispondeva ad un concetto di giustizia democratica, di preveggenza economica, di saggezza politica. Lieve la spesa d'anticipazione; garantito in breve tempo il rimborso; aperto uno sfogo nuovo e fruttifero alla nostra emigrazione; e, con una somma uguale ad una piccola parte delle spese annue militari, impiantata man mano sull'altipiano una popolazione che presto riprodurrà il valore della spesa fatta per essa, e poi continuerà a produrre generi che saranno ricchezza per la colonia, e uomini che saranno difesa per essa, sicchè a poco a poco questa riesca a vivere delle proprie risorse in uomini ed in denari.

Insomma, un programma davvero razionale e pratico, grazie al quale anche coloro che non sono entusiasti delle occupazioni africane — ed i lettori sanno che noi siamo del numero — potevano considerare con una certa serenità e non una certa speranza l'avvenire.

Tutto ciò andava così bene..... che era naturale che sotto Crispi si cercasse di mutare indirizzo, e fare precisamente il contrario.

***

Il generale Baratieri non ha mai condiviso le idee dell'on. Franchetti. Si può essere un prode generale, e non avere fatto studi intorno al regime fondiario più atto a svolgere la forza produttiva in un paese nuovo ed alle attinenze di quel regime con le questioni sociali, e non aver approfondito il complicato argomento dei contratti agrari.

Il generale Baratieri trattò dunque come non esistenti — ci dice oggi il Franchetti — le leggi che stabilivano le attribuzioni più essenziali del Franchetti stesso: e con l'avversione sistematica ai metodi di lui lo obbligò ad abbandonare la colonia e l'impresa ch'egli aveva saputo così bene avviare colà.

Il Franchetti ha raccontato la cosa con la naturale amarezza d'uno che vede distrutto in pochi mesi il frutto del lavoro, della pazienza, delle lotte di quattro anni; e che così, a Camera chiusa — evviva Crispi! — non ha modo di parlare, di difendersi, di dare l'ultima battaglia.

Così l'opera sua, la sua collaborazione, viene tolta al Governo proprio quando la colonizzazione agraria era già a buon punto, ed occorreva svolgerla, ordinarla definitivamente, e — a detta del Franchetti medesimo — sostituire ad un'azione individuale una legislazione che regolasse la distribuzione delle terre pubbliche, garantendola da abusi, da arbitrii, da illeciti favori.

***

Quali sono ora le idee del Governo?

Da una lettera che il Franchetti ha ricevuto nel dicembre scorso dal Ministero, risulta che è intendimento di questo iniziare un indirizzo radicalmente nuovo di colonizzazione. E si capisce. Altrimenti, perchè disgustare il Franchetti, ed alienarsi la sua collaborazione?

È ben vero che non poca parte della Stampa ufficiosa, riferendo questo ultimo incidente della nostra politica coloniale, ha espresso il desiderio che non sia del tutto perduto il prezioso sussidio del Franchetti; e che l'indirizzo da lui dato rimanga; o venga, soltanto, meglio regolato e disciplinato.

Ma sono vani auguri, infondate speranze. Il giornale romano, che rappresenta la quintessenza dell'ufficiosità crispina nel passato e nel presente, s'è incaricato di aprirci gli occhi.

Esso ha incominciato ad infirmare l'entità dei successi lieti riportati dalla colonizzazione agraria dell'altipiano eritreo. Il dispendio annuale dell'erario non sarebbe, secondo il portavoce dell'on. Crispi, proporzionato ai frutti che se ne possono attendere.

Non entriamo a discutere questo punto, già svolto magistralmente, come ad anticipata risposta, nelle pagine scritte dal Franchetti sulla *Riforma Sociale*, in cui è dimostrato luminosamente il contrario. Frutti proporzionati agli oneri dell'erario danno soltanto, nella mente dei crispini, le spese per le spedizioni a Kassala e nell'Agamè.

Ma dove i fumi officiosi ci riescono più provvidenziali è là dove essi ci additano la necessità che l'iniziativa privata « fortemente costituita » si faccia avanti, ottenga la concessione delle terre e liberi il bilancio dello Stato da qualunque aggravio. Questa è — sempre secondo lo stesso pulpito officioso — l'« unica via » di fecondare la terra dell'Eritrea.

Dunque, è inteso. Non avremo più i coloni proletarii che, col sudore proprio, rendono proficue le virtù del suolo, e diventano, poco a poco, proprietari di esso. Ci vuole l'iniziativa privata (i coloni proletari non sono privati!) « fortemente costituita ».

A che riuscirà questo sistema? A male. Le ragioni sono ovvie. Nella colonia, ruota di popolazione europea realmente stabile, il prezzo della mano d'opera europea è alto. Meno alto, ma sempre rilevante (quattro o cinque lire di mercede giornaliera) il prezzo del lavoro indigeno, che ha, poi, poca efficacia. Per cui laddove il contadino proprietario, lavorando con le braccia proprie e della propria famiglia, trova largo guadagno, il capitalista, producendo per mezzo di salariati, incontra la rovina. Oppure la terra verrà data ad affittuari indigeni che la coltiveranno coi metodi primitivi, traendone un rendimento minimo. Si potranno formare, colle migliaia di ettari, grosse fortune private, ma la ricchezza pubblica rimarrà insignificante. I nostri soldati rimarranno nella colonia a montar la guardia intorno alle rendite dei pochi latifondisti opulenti e l'Italia ne pagherà le spese.

Ma che importa tutto ciò? L'essenziale è che si costituisca « fortemente » l'iniziativa cara all'onorevole Crispi: l'iniziativa dei grandi capitali, delle grandi Banche, dei grandi affari.

Vissuto sempre fra grandi affari, fra grandi Banche, fra grandi capitali, l'onorevole Crispi non può capire quanto vi è di bello, di patriotticamente e socialmente giusto, nell'opera di quei coloni che diventano proprietari del suolo coltivato con le proprie braccia. Per lui, ci vuole il « grande ».

Siamo, ancora una volta, dinanzi ad una manifestazione della sua megalomania. Tutto deve assumere proporzioni degne di lui: anche l'iniziativa « fortemente costituita », che è destinata ad iniziare un nuovo latifondismo africano, ed a sopprimere la benefica agiatezza della primitiva colonizzazione proletaria.

Un prossimo discorso di Crispi?

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 16,45:

Dicesi che, per invito di un Comitato elettorale romano, l'on. Crispi pronunzierà quanto prima un discorso a Roma.

Un'altra candidatura Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Gli elettori di tutte le frazioni del Collegio di Tricarico hanno offerto la candidatura politica all'on. Crispi, che ne fu deputato per parecchie legislature. L'on. Crispi ha accettato. L'on. Matera, attuale deputato del Collegio, non si ripresenterà. »

La revisione delle liste elettorali.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,15:

Informazioni ufficiose assicurano che a tutt'oggi solo ventotto provincie terminarono la revisione delle liste elettorali. In alcune la rettificazione degli elettori iscritti raggiunse la proporzione del 40 0[0.

Un notevole articolo del conte Nigra sulla guerra franco-prussiana.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del conte Nigra intitolato *Ricordi diplomatici* (1870) che, sulla base di documenti autentici, espone la condotta del Governo italiano prima e durante la guerra franco-germanica, constatando come la guerra fu dichiarata dalla Francia contro il vivo desiderio ed esortazioni del Governo italiano, che tentò prima ogni modo per impedire la guerra e dopo le sconfitte dell'esercito francese cercò, all'infuori del soccorso militare, fare pella Francia tutto il possibile proponendo più volte la mediazione della Potenza in favore della Francia e per l'integrità del suo territorio.

Promozioni nello stato maggiore dell'esercito.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

S. M. il Re ha firmato oggi i seguenti decreti, relativi allo stato maggiore generale. Il maggior-generale Ruzzi di Mortigliengo, comandante della brigata Reggio, è esonerato da tale comando e nominato comandante di divisione militare. I colonnelli Mazza, Sangiuatti, Parucchetti, Lodi, Casati, Magni, Biancardi e Scappuzzi sono promossi maggior-generali e assunti rispettivamente comandanti della brigata Palermo, brigata Re, brigata Reggio, brigata Torino, brigata Messina, brigata Napoli, d'artiglieria di fortezza a Napoli, brigata Parma. I colonnelli Ciglintti e Falini sono promossi maggior-generali e collocati a disposizione del Ministero.

DALL'AFRICA.

Il rapporto del generale Baratieri.
La proferta di pace di ras Mangascià.
Il malcontento di alcuni coloni.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 3:

Ras Mangascià la mandato da Hausen, dove trovasi con circa 2000 fucili, al generale Baratieri una persona di sua fiducia con lettere a chiedere pace.

— I feriti nei combattimenti di Coatit ancora rimasti in cura sono in numero di 50 e sono tutti in via di guarigione.

— La linea telegrafica fu portata sino a Cassala ove tutto è tranquillo.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 20,45:

Ecco alcuni particolari intorno al rapporto presentato questa mattina dal ministro Mocenni al Re, relativamente agli ultimi fatti d'Africa. Il rapporto è minutissimo e molto voluminoso; vi sono annessi parecchi schizzi topografici. Baratieri conferma che in quei fatti d'arme morirono 22 capi abissini (fra i quali un nipote del negus Giovanni, capo dell'Agamè, ed uno stretto congiunto di ras Mangascià) e circa 40 sotto-capi.

Dai nostri furono tirati 288 colpi d'artiglieria e circa 180 mila colpi di fucile. Come è già noto, dei nostri vennero colpiti 234, dei quali 90 morti.

Al rapporto è annesso l'elenco di coloro che si segnalarono e meritano ricompensa.

***

Relativamente alla lettera mandata da ras Mangascià al generale Baratieri il *Fanfulla* pubblica: « Possiamo affermare che la lettera di Mangascià a Baratieri contiene espressioni di pentimento e sottomissione. In essa è detto che la ribellione col suo ras prestò il suo braccio fu opera di Satana, il quale voleva la discordia fra lui e gli italiani. Ras Mangascià si dice pronto ad offrire garanzie della sua fedeltà ed amicizia verso il Governo della colonia, aggiungendo proteste di ammirazione per la condotta delle truppe coloniali italiane. »

« Il generale Baratieri ha risposto per ora che il suo scopo è intanto col disarmare e congedare le bande che ancora gli sono rimaste fedeli; poi si potranno iniziare trattative. »

***

Il medesimo giornale ha i seguenti particolari intorno allo sciopero che si sarebbe verificato fra i nuovi coloni dell'Eritrea. Fra i patti convenuti da Franchetti coi coloni c'era quello che le famiglie dovessero esser composte d'un determinato numero di persone: quelle che questo numero non raggiungevano avevano facoltà di aggregarsi estranei. Alcuni aggregati, non credendo sufficientemente rimunerata l'opera loro dai capi delle famiglie, cominciarono a dimostrare il loro malcontento in maniera da turbare l'ordine della colonia. Questi turbolenti vennero sfrattati e rimpatriati già da qualche mese e lo sciopero ebbe termine. Però tra le famiglie rimaste ce ne furono alcune che, in seguito al non troppo buon raccolto, cominciarono a mormorare e a non voler riconoscere i patti col Franchetti convenuti. Anche queste famiglie (due o tre del resto) appartenenti alla Bassa Lombardia, vennero, un paio di mesi or sono, allontanate, ed ora la più perfetta tranquillità e buona armonia regna fra i coloni rimasti.

Questi incidenti non hanno nulla che vedere colla questione Franchetti sorta posteriormente.

Relativamente a questi scioperi, Morcatelli in un odierno suo telegramma alla *Tribuna* conferma i particolari che vi ho dato, aggiungendo essere ora ogni vertenza composta.

Aggiunge che Cassala, unita con filo telegrafico a Massaua, è tranquilla. Dice finalmente che, dopo le predicbe violente del mahdi, continua ad essere diffusa pel campo dai dervisci la voce d'un probabile attacco contro gl'italiani durante le feste del Ramadan.

Un colloquio coi preti intermediari di pace fra Mangascià e l'Italia.

Scrivono da Adi-Ugri all'*Africa Italiana* giunta ieri:

« Ho avuto occasione di parlare a lungo coi preti che vengono da Axum per offrirsi al governatore intermediari della pace fra lui e ras Mangascià. Veramente tutto fa credere, ed essi interamente non possono nasconderlo, che è il ras tigrino il quale, vedendo prossima la fine del suo potere, cerca di ottenere l'appoggio del vincitore, ma non si rassegnerà a fare domanda personale, sia per tema di avere una ripulsa, sia per vecchio orgoglio tigrino, sia perchè non è capace di un'azione aperta e sincera.

« Ho loro rivolto un'obbiezione: — Quale garanzia ci potrà dare Mangascià di mantenere la pace dopo il nero tradimento del dicembre scorso quando da alleato, senza il più lontano pretesto, si è fatto nemico? Chi ha mancato al giuramento una volta vi mancherà una seconda; e può anche darsi che le proposte di pace nascondano un tranello per indurci al disarmo. — Veramente ad loro pare che i preti non sappiano bene ciò che vogliono, e forse non vuole una cosa diversa dall'altro. Molti nel Tigrè, massime fra i lavoratori ed i negozianti, desiderano vivamente l'occupazione italiana, che dia loro la quiete come al Serae e come la godeva l'Ouali Cassai prima dell'insurrezione di Ratha. Anche parecchi capi secondari, massime fra i vicini alla frontiera, sono favorevoli ad un cambiamento di cose nel quale avrebbero tutto da guadagnare; e mi consta che non pochi, anche di quelli che hanno combattuto contro di noi a Coatit, offrano i loro servizi.

« Il clero è diviso: i primati temono perchè dopo essersi prima del tradimento pronunciati recisamente in favore dell'Eritrea, non hanno saputo resistere a ras Mangascià e si sono trovati con lui al campo. Non vi ha dubbio che essi avrebbero preferito la guerra contro i dervisci; ma quando il generale Baratieri andò ad Adua, essi o non seppero mostrare maggiore audacia o sbalzarono il ras a guadagnare tempo, cosa del resto che non gli guadagnò che buone maggiori. Il basso clero è con noi perchè ha veduto come noi, anche la guerra aperta, rispettiamo le chiese.

« Spesso giovani tigrini passano di qua per arruolarsi fra gli ascari. Data la fedeltà dimostrata dai tigrini durante le ultime operazioni, nelle quali, impiegati come informatori, furono preziosi anche a tenermi di tutto informato il Comando sapeva che uno solo mancasse poi all'appello, si vede volentieri questo movimento che porta nelle nostre file, fra indigeni ed eritrei, elementi davvero marziali.

« In generale nel Tigrè si aspetta un'occupazione italiana. I fuggiti da Senafè sono tornati ai loro campi e non sognano neppure di dare retta a Mangascià, il quale continua a far battere il *chitet* per riunire soldati nei monti del Tempien, a quel che pare, più a difesa sua personale che ad offesa altrui, perchè non è in grado di marciare neppure contro il degiac Agos Uold Tafari.

« Questi in nome del Governo italiano, entrato con 300 uomini da Senafè nell'Agamè, ne ha raccolti già quasi 2000, tutti armati di fucili, e tiene fortemente Adigrat e tutta la provincia dell'Agamè.

« È un giovane valoroso ed amato in pace altrettanto quanto era detestato Scium Agamè Tesfai, il cattivo genio di Mangascià. Agos Tafari vivrà da qualche tempo col suoi guerrieri nei monti di Gunda Gunde al sud della nostra frontiera di Mai Mana in modo affatto indipendente, non avendo mai voluto riconoscere la sua nomina di Scium Agamè Tesfai, perchè straniero e perchè imposto dallo Scioa. Egli era in buona relazione col nostro Sanguinetti ed aveva una particolare deferenza pel governatore Baratieri. Anzi quando era comandante di zona all'Asmara il colonnello Di Maio, Agos Tafari vi aveva inviato in educazione il suo unico figliuolo, che ora trovasi sotto la tutela del governatore presso il Padre Bonomi.

« Al di là della frontiera hanno fatto molta impressione i soldati venuti dall'Italia, specialmente quando sono stati veduti ad Adi-Ugri ed a Saganeiti. Si dice che sono destinati all'occupazione di Adua e di Axum; mentre i soldati indigeni sarebbero spinti fino al Tacazzè. E si dice anche che questi si uniranno ai tigrini per andare ad attaccare i dervisci nel Ghedaref. Nessuno più di un etiope, che vive sempre nella guerra, è capace di concepire piani strategici. Anche le fortificazioni, specie quelle di Saganeiti, fanno grande impressione, ed i preti di Axum credono che noi andremo indubbiamente ad Adua e che costruiremo un forte sull'altura di Fremona, occupata dal corpo di operazione il 30 e 31 dicembre scorso.

« Pare certo che Mangascià abbia inviato a chiedere soccorsi all'imperatore Menelic; ma poco si crede che gli sciani osino avanzare fino nel Tigrè per affrontare i soli soldati che dopo che mondo è mondo hanno visti i tigrini. « Noi abbiamo vinto « sempre — diceva un prigioniero ferito — anche « a Mecrenna, dove abbiamo sfondato la zeriba dei « dervisci e messe in fuga il loro esercito: è morto « re Giovanni, ma anche il vostro generale poteva « morire a Coatit. » Ed è vero: i tigrini hanno battuto due volte gli egiziani, tre o quattro volte i dervisci, i somali, ecc. Gli inglesi hanno distrutto Magdala, nel 1868; ma re Teodoro, abbandonato da tutti, non ha potuto fare resistenza che nella sua guardia, la quale colle sue misere armi non ha potuto difendere la città, nella quale gli inglesi sono entrati al danno di pochi feriti.

« Gli italiani sono come fulmini, arrivano improvvisamente da per tutto; contro di loro non vale niente il numero perchè vi attaccano sempre quando meno se lo aspettate. » Del resto i tigrini stimano poco gli sciani come guerrieri, li odiano come antagonisti e li temono come razzistori. »

I Cappuccini nell'Eritrea.

Abbiamo da **Roma**, 3:

Il Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico nell'Eritrea, ha informato *Propaganda Fide* sulle circostanze e sulle conseguenze che hanno accompagnato la partenza dei lazzaristi francesi. Senza entrare nei motivi che hanno provocata l'espulsione, il Padre Michele dice sperare che nessun danno sia per avvenire agli interessi religiosi e morali perchè i lazzaristi, all'infuori di Keren non esercitavano una influenza proficua, poca simpatia godendo fra gli indigeni e meno ancora fra gli italiani.

Il prefato aggiunge che vi è molto da fare nelle Prefetture, e che per la vasta zona ad esso affidata occorrerebbe un maggior numero di cappuccini. Però comprende le difficoltà che gli si impongono, e procurerà di far del suo meglio colla missione di cui può disporre pei bisogni principali.

Il Padre Michele lascia anche intendere che i lazzaristi hanno del tutto spogliate le chiese da loro officiate, e quindi domanda anche degli arredi sacri.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 20,25:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma della relazione bisettimanale. Il generale Mocenni comunicò al Re i punti più salienti del rapporto del generale Baratieri sulle battaglie di Coatit e Senafè, ultimamente giunto.

Stasera ebbe luogo al Quirinale un pranzo cui erano invitati i membri della Commissione suprema d'avanzamento, cioè i generali D'Oncieux, Corvetto, Bava, De Sonnaz, Pelloux Luigi, Marselli, Pelloux Leone, Morra di Lavriano, Asinari di San Marzano, Sterpone, Tournon, Mirri ed il generale Primerano, comandante il corpo di stato maggiore. Assisteva il ministro Mocenni. Dopo il pranzo si tenne circolo.

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il deputato Frascara.

Il Papa, un ambasciatore e il potere temporale.

Abbiamo da **Roma**, 3:

In Vaticano corre il racconto di un episodio che merita di essere rilevato. Il Papa riceveva alcune sere addietro un ambasciatore per una udienza non consueta. E siccome il personaggio è di molta intimità, così fra lui ed il Papa si venne a parlare dell'eterna questione del potere temporale, che Leone XIII non trascura occasioni di rimettere sul tappeto. L'ambasciatore uscì fuori a dire: « Dopo tutto, l'importanza della Santa Sede è cresciuta mercè la condizione nuova di cose che lo è stata fatta. Io temo che se questa mutassero la Santa Sede perderebbe in prestigio..... » A quelle parole il Papa interruppe bruscamente l'interlocutore e lo congedò.

L'incidente fu però risaputo e, come vi ho detto, fa le spese dei discorsi dei crocchi.

La riapertura dell'Università di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 22,30:

Oggi il rettore dell'Università fece affiggere il seguente manifesto: « Il ministro della pubblica istruzione mi comunica quanto segue: « Preso atto del rapporto inviatomi da lui e dalla relazione del Consiglio accademico. Nella speranza che l'ordine non venga più turbato, mi compiaccio riaprire l'Università il lunedì 4 marzo, e tolga l'interdizione temporanea dall'Università inflitta ai giovani Simoncini, Nicotri, Churchini e Chiodelli. Avverto infine i signori studenti che, al rinnovarsi dei disordini, perderanno la sessione estiva degli esami. — *Boccelli* ». Per dare partecipazione ai signori professori e studenti delle disposizioni del ministro, aspiro anch'io la speranza che la gioventù studiosa dell'Università romana riprenderà i corsi scolastici con la tranquillità, l'ordine e la disciplina che sono indispensabili per la serietà degli studi e pel vantaggio degli studenti e delle loro famiglie. »

Per l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 15,45:

Stamane, per festeggiare l'anniversario della incoronazione del Papa, il cardinale Vannutelli ha celebrato Messa pontificale nella cappella Sistina, presente Leone XIII, che sedeva sopra apposito trono. Assistevano tutto il collegio dei cardinali, il corpo diplomatico ed alcuni invitati. I cantori della cappella eseguirono la Messa di Palestrina: *Hodie Christus natus est*. Il Papa, avanti di ritirarsi, diede la sua benedizione.

Ore 21,15.

Stasera in Vaticano vi fu un pranzo cui presero parte tutte le notabilità pontificie. Naturalmente il Papa, per antichissima consuetudine, non intervenne al banchetto quantunque esso fosse indetto in suo nome.

I distillatori sardi e il Ministero.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,15:

Oggi l'on. Boselli conferì lungamente con l'on. Crispi intorno alle agevolazioni chieste dai distillatori sardi. L'on. Boselli ritiene che non si possa modificare la legge sulle distillerie. Si tenta però di trovar modo d'aiutare i produttori di cognac.

Un banco di gestioni e liquidazioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,35:

Si è costituita oggi con rogito notarile una Società anonima per azioni sotto il titolo di *Banco Italiano di gestioni e liquidazioni*. Tale Società avrà per ora un capitale di due milioni, il quale in seguito si elevarà a quattro. La nuova Società è sotta per iniziativa ed appoggio di capitalisti italiani e stranieri e specialmente dei banchieri Manzi e Comp. di Roma, Vercellone di Torino, Durazzo-Adorno di Genova. Il Consiglio d'amministrazione è composto del senatore Doria, del conte Raponi, dell'avv. Abignente, del marchese Durazzo e dell'ing. Ravà.

Il conte Della Somaglia gravemente infermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,35:

Il senatore conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa, che da qualche tempo trovasi infermo e che pareva da qualche giorno migliorato, stamane ebbe una ricaduta per la quale si teme della sua vita.

Il Re ha inviato a prendere notizie dell'infermo.

Fantasie intorno alla scomparsa dell'on. Comandini.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,35:

Intorno alla scomparsa del Comandini, il *Fanfulla* pubblica: « Quantunque manchino ormai notizie che abbiano qualche fondamento di verità intorno al Comandini, non possiamo far a meno di tener conto d'una voce che ci viene riferita intorno alle ragioni di questa misteriosa scomparsa. Pare dunque che non si tratti di difficoltà pecuniarie a cui una fuga avrebbe poco rimediato, ma d'una partenza improvvisa in seguito ad un perentorio telegramma ricevuto dall'estero nel momento che Comandini si apparecchiava a partire per Roma. Da chi sia partito il telegramma, e quale fosse la natura delle minacce che esso avrebbe contenuto nel caso che Comandini avesse voluto sottrarsi all'intimazione telegrafica, noi non sappiamo e in ogni caso nudriamo molto adagio a riferirle, poichè la fantasia entra per molto in tutte queste ricerche sulle cause di un fatto che, malgrado tutte le indiscrezioni vere o immaginarie, resta ancora inesplicato. »

La squadra italiana in Germania.

Abbiamo da **Spezia**, 3:

La squadra attiva al comando del vice-ammiraglio Accinni Enrico, che, secondo notizie che credo meritevoli di conferma, si recherà nell'estate prossima nel Baltico all'inaugurazione del canale del Nord, partirà lunedì prossimo per un giro d'istruzione nel Mediterraneo, toccando le coste della Sardegna e della Sicilia. Si recherà poscia in Inghilterra e di là in Germania.

Qualora nessuna innovazione venga portata all'attuale formazione, detta squadra resterà così composta:

Re Umberto, al comando del capitano di vascello Bettolo Giovanni; *Sardegna*, id. id. Candiani Camillo; *Lauria*, id. id. De Libero Alberto; *Doria*, id. id. Grassi Francesco; *Partenope*, id. capitano di fregata Carnevali Lanfranco; *Archimede*, id. id. Boccardi Giuseppe.

La regia nave *Re Umberto* venne varata in forma ufficiale con grandi festeggiamenti nel cantiere di Castellammare il 17 ottobre 1888, alla presenza di S. M. il Re e di S. M. l'Imperatore di Germania.

Il defunto granduca Alessio.

La *Stefani* ci comunica da **San Remo**, 3:

La salma del granduca Alessio giace nel letto rivestita dell'uniforme di ufficiale di marina. Circa i funerali nulla è deciso ancora. Oggi vi fu un ufficio funebre celebrato da un prete russo.

La salute dello zar.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 3:

Lo zar da ieri è indisposto in seguito ad influenza e mal di gola.

L'esercito coloniale in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Il Consiglio dei ministri, adunatosi nel pomeriggio all'Eliseo, ha esaminato la questione della creazione d'un esercito coloniale, e la domanda dei rappresentanti dei dipartimenti in cui si esercita l'industria degli zuccheri.

L'unificazione del debito estero all'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 3:

Assicurasi che il Governo discute il progetto di unificazione del debito estero.

La ricostruzione dei 19 secoli del Cristianesimo

Si è già lungamente discusso nella Stampa francese ed anche in quella degli altri paesi su che cosa sarà il *clou* dell'Esposizione universale che si terrà a Parigi nel 1900.

Perchè ormai è indispensabile che ogni Esposizione abbia il suo *clou*, ossia una qualche attrattiva strana, straordinaria e soprattutto grandiosa, tale insomma da colpire gli occhi e la mente di tutti i visitatori.

E non è nemmeno necessario che questo *clou* sia bello.

La torre Eiffel, in effetto — il *clou* del 1889 — era una costruzione strana e grandiosa quanto si voleva, babilonesca forse, ma bella certamente no. Ora quale sarà il gran *clou* del 1900?

Se ne sono sentiti innanzi già parecchi, ma nulla si è potuto sinora concretare.

Basti, per tacere di tutti gli altri, accennare a quello della luna resa visibile ad un solo metro di distanza a mezzo di un colossale telescopio appositamente costruito, e quello l'altro di un vulcano artificiale in piena Esposizione. Ma l'uno e l'altro, come tutti i precedenti, pare siano scartati per insuperabili difficoltà tecniche di attuazione.

***

I giornali francesi ci portano notizia di un altro *clou* che, attuato, riuscirebbe veramente un'opera seria, grandiosa, e tale da interessare i visitatori di tutto il mondo che certamente accorrerebbero, fra cinque anni, a visitare la Mostra parigina. Questo *clou* straordinario consisterebbe nella riproduzione di quanti diciannove secoli di vita che conta il Cristianesimo.

Sarebbe tutta una vasta sezione internazionale del Cristianesimo, ricostruita obbiettivamente, colla più rigorosa fedeltà storico-archeologica, che sorgerebbe accanto alla Mostra del 1900, la quale chiuderà il secolo che corre segnando il trionfo delle arti e del lavoro.

L'idea fu modestamente accennata innanzi, tempo fa, da due oscuri cittadini francesi, un mercadote, certo don Crestey, vicario a Gentilly, e certo Deligne, che — salvo errore — è un maestro elementare.

Essi si recarono in scorsa estiva appositamente a Roma per sottomettere il loro progetto all'approvazione di papa Leone XIII, il quale, come l'arcivescovo di Parigi, se ne mostrò subito entusiasmato.

E, come apparirà facilmente, l'approvazione ed il concorso del Vaticano sono più che indispensabili, è quella fonte sopratutto potendosi ricorrere per i soggetti di una completa e fedele riproduzione.

Ora si starebbe formando un Comitato, alla cui testa si troverebbe il cardinale francese Langenieux, affine di propugnare l'accettazione del progetto del nuovo *clou* da parte del Comitato generale della Mostra.

E se dobbiamo prestar fede ad un giornale parigino, che ne è caldissimo fautore, questo Comitato, ufficiosamente interpellato, avrebbe già, se non altro, dichiarato che prenderebbe la cosa in considerazione, sottoponendola all'apposito Sotto-Comitato per gli studi opportuni.

***

Per poco che la mente nostra si soffermi a riflettere su di una tale proposta, non può a meno di subire il fascino della sua grandiosità. Il tempio di Gerusalemme, la via panoramica del Cristo dalla capanna di Betlemme al Calvario, e l'ambiente di Roma pagana fra cui scaturiva il Cristianesimo, e i cavalieri romani, i senatori, le vestali e Nerone feroce e lo sue arene, in cui le belve squarciavano i primi cristiani....

Poi le catacombe, i martirii, le missioni dirnate per tutto il mondo, poi Costantinopoli, le crociate ed il trionfo definitivo del Cristianesimo.

Ed in mezzo a ciò il Vaticano, San Pietro colle principali basiliche del mondo, un Concilio, un'elezione pontificale; e, come intermezzi musicali, l'audizione e la risurrezione di tutte le grandi opere di musica sacra.....

Tutta quanta, insomma, la cristianità, viva e passata, colle sue ricchezze, col suo misticismo, colle sue tradizioni e colle sue cerimonie, ricostrutta e rappresentata sotto gli occhi del visitatore.

Si aggiungano i mezzi finanziariamente potenti di cui disporrà certamente il Comitato ordinatore della Mostra futura di Parigi, oppsi si pensi se tutto ciò potrà non riuscire interessante come curiosità nuova e grandiosa, indipendentemente dalla religione e dalle idee che può avere il visitatore.

Poi credenti questa ricostruzione sarà senza un'apoteosi religiosa del secolo che muore, senza a riscontro del soffio d'ateismo con cui si chiuse il secolo scorso.

Per quelli che non hanno una fede religiosa nel cuore i *Diciannove secoli del Cristianesimo* riusciranno una geniale e grande manifestazione dell'opera umana ed offriranno loro campo sconfinato di studio e di osservazioni su quello che fu realmente la più grande rivoluzione del mondo.

PEPLOS.

Una giusta osservazione a proposito dell'affare Visconti.

Scrive la *Provincia di Brescia*:

« Una osservazione che nessuno ha ancora fatta, ed è molto elementare.

« Si è parlato molto di un conte, segretario dell'Ambasciata italiana a Berlino, il quale, trovandosi a Roma, e avendo perduto al giuoco in un noto *Club* aristocratico, aveva pagato con uno chèque falso su una Banca berlinese.

« L'hanno destituito, ora. E sta bene.

« Ma perchè il potente destituitore, dovrà constare ufficialmente al Governo che in quel tal *Club* si giuocano le migliaia di lire a giuochi proibiti.

« Come si spiega questa ignoranza ufficiale e documentata di un abuso così grave, con la stessa misura di severità della Polizia contro quel *Club*?

« Si capisce: ci sono dei senatori, dei deputati, dei magistrati, degli alti funzionari, dei grandi signori, a violare la legge. E perciò si tace.

« Quando però risulta che il Governo sa bene di che si tratta, ed egli non può più neppure fingere decentemente di non sapere, allora il pubblico torna a pensare che la legge non è poi così uguale per tutti come si vorrebbe far credere.

« Tutti allora vedono l'insolenza cinica del vizio in grande andare impunita, e sbordano tutti go-

veri diavoli, arrestati e processati, per essere stati colti a giuocare tredici centesimi a zecchinetta.

« Non è così che si persuade il popolo a venerare le leggi che il Governo non rispetta, e quelle libere istituzioni, che promettono l'uguaglianza..... come in questo caso. »

L'industria del fallire.

Bisogna riformare l'istituto del fallimento.

Il numero dei fallimenti è in continuo aumento. La media annua era, negli ultimi otto anni in cui ebbe vigore il cessato Codice di commercio (1873-82), di 757. Le disposizioni legislative vennero di poi ne agevolarono il moltiplicarsi. Nel periodo 1883-90 si ebbe una media annua di 1539; nel 1891 se ne ebbero 2031; e, infine, nel 1892 (l'ultima annata i cui risultati siano stati resi pubblici dalla Direzione generale di statistica) il loro numero salì a 2212.

Questo moltiplicarsi dei casi di fallimento è dovuto, oltrechè alle nuove norme, anche al trasformarsi del sentimento morale, dei commercianti e del pubblico. A poco a poco il fallimento ha cessato di parere un caso anormale, il risultato d'una colpa o d'una disgrazia straordinaria. Le menti sono divenute familiari con una simile eventualità. Da una parte una riguardosa commiserazione giudica i falliti degni piuttosto di compianto che di biasimo; dall'altra si considera il fallimento come un mezzo comodo di sottrarsi ad una situazione imbrogliata e di rimuovellare le stremate attività.

Così avviene che, per chi ha la coscienza muta, e un meschino concetto dell'onestà commerciale, il fallimento finisca col costituire un buon affare; e quella del fallire diventi una vera industria.

Mediante un concordato più o meno volontario e con una percentuale ridicola si soddisfano i creditori: e il bilancio riprende un'elasticità che permette di dare agli affari un maggiore sviluppo.

In tal modo si arriva poco a poco a falsare le idee di credito e di buona fede, in cui riposa il commercio. Per ripararvi è necessario, è urgente riformare la parte del Codice che concerne il fallimento.

Sono notevoli a tal riguardo i voti espressi dal Congresso degli industriali e dei commercianti, tenutosi recentemente in Genova. Essi suonano così:

Si armonizzi meglio l'interesse generale dello Società e del commercio con quello dei creditori;

Si semplifichi e si renda meno costoso il funzionamento dell'istituto del fallimento;

Si applichino sempre esattamente le disposizioni di legge, massime quelle d'ordine p...ivo;

Per i piccoli fallimenti si sostituisca all'attuale una procedura più sollecita e meno dispendiosa;

Alla moratoria venga sostituito il concordato preventivo.

Su tali voti dovrà meditare la Commissione governativa incaricata di studiare le riforme da apportarsi al Codice commerciale. In essi ci sembrano racchiusi gli elementi atti a ben regolare l'istituto del fallimento ed a metterlo in condizione non solo di funzionare a norma degli attuali bisogni, ma anche a frenare l'attualmente espandersi d'una piaga — l'industria del fallire — che traendo l'origine non da un rallentamento del senso morale, getta una luce sinistra su tutto il vasto ingranaggio dell'industria e del commercio, al quale stanno strettamente legate le sorti d'ogni popolazione civile.

La nuova legge ecclesiastica nel Canton Ticino.

Lugano, 2 marzo.

(Zurigo) — Domani il popolo ticinese è chiamato alle urne per pronunciarsi sopra la nuova legge ecclesiastica.

Questa nuova legge, che è proposta dai liberali, viene a riformare quella del 1886, chiamata dai liberali la *legge ladra*, perchè tolse al popolo alcuni suoi diritti per concedere nuovi privilegi al clero. La nuova legge adunque ridà al popolo la diretta elezione dei parroci, accolla per intiero le spese di culto alla parrocchia mentre prima erano sopportate in parte dai Municipi, sanziona la revoca dei parroci, assoggetta il clero alla legge comune per tutti i cittadini.

Come si vede, questa riforma è molto importante perchè serve a separare la Chiesa dallo Stato, ed era naturale che i liberali, una volta al potere, la proponessero formando parte integrale del loro programma.

In questi giorni il paese è in piena lotta elettorale; polemiche sui giornali, pubblicazioni, conferenze. Tutti i partiti scesero in campo. Quelli che si danno più attorno per tentare che la nuova legge venga respinta sono i preti, e ne dirige il movimento con molta attività il vescovo.

Dai pulpiti si predica contro la legge, si raccomanda di combatterla, giungendo perfino a minacciare la scomunica. Non basta: i preti fanno pressione sulle donne affinchè a loro volta facciano premere sugli uomini e questi votino contro; circolari con la firma *Le donne cattoliche* vengono diramate ovunque fra le donne per spingerle a perorare presso i mariti, i parenti le ragioni della Chiesa.

Ai preti si uniscono i conservatori puri, i corrieristi — partito di Centro e democratici; i liberali combattono soli e danno nella vittoria finale.

E la vittoria è probabile non ostanti i loro, perchè già ottennero altra volta la maggioranza del popolo, e poi contano sulla bontà della causa che sostengono, perchè la legge non viene ad urtare il radicato sentimento religioso nelle popolazioni.

La lotta è combattuta accanitamente da tutte le parti, e in questi giorni ultimi è un lavorio febbrile di tutti i Comitati. I comizi in concorso alle urne sarà grandissimo, poichè ognuno gl'indifferenti.

Ci telegrafano da **Lugano**, 3, ore 20,50:

La votazione pel *Referendum* sul progetto di revisione della legge ecclesiastica riuscì assai animata.

La scheda per la votazione cantonale era così concepita:

« Volete accettare, sì o no, il decreto legislativo del 20 gennaio p. p. sul progetto di parziale riforma della legge 28 gennaio 1886 sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici? »

Questo progetto venne respinto con una maggioranza di 1600 v.

Un colonnello querelato da un ufficiale revocato.

Si ha da Salerno:

Il 1° marzo il colonnello Emilio Bellati, comandante il 17° reggimento fanteria, qui di guarnigione, venne citato a comparire dinanzi a questo Tribunale, ad istanza dei signori Michele Capri e del figlio Roberto, già sottotenente dello stesso reggimento, per rispondere civilmente dei danni morali e materiali da essi subiti per la revoca del Roberto dall'impiego.

Il fatto che avrebbe dato luogo all'azione civile, da parte dei signori Capri, che sono stati ammessi pure al gratuito patrocinio, è che il Bellati nella sua qualità di superiore avrebbe denunciato, allorchè era di stanza a Como, il giovane Capri al Tribunale militare di Milano per truffa a danno di un sottoufficiale, certo Tasca, da tempo in congedo, e per violata consegna; accusa per la quale l'avvocato fiscale presso codesto Tribunale militare di chiarò non farsi luogo a procedimento per insistenza di reato.

Aggiunge l'atto di citazione che il Bellati avrebbe provocato dal Ministero della guerra la revoca del Capri dall'impiego, di averlo trattenuto agli arresti di rigore dopo la sentenza del Tribunale e per aver convocato un Consiglio di disciplina, che si pronunciò anche favorevole al Capri, e da lui ritenuto offensivo al proprio onore di soldato e di cittadino.

I querelanti chiedono un indennizzo di circa 200 mila lire.

Nel regno della donna

L'igiene dell'infanzia.

Utile senza dubbio parve l'opera di questo giornaletto che, stampato a Roma sotto la direzione del dottore Francesco Ruggeri, porta nelle scuole e nelle famiglie gli elementi più popolari di questa scienza, che senza dubbio ha le sue maggiori applicazioni nell'età in cui si preparano i padri e le madri dell'avvenire; poichè cosa ha per iscopo di prevedere piuttostochè provvedere ai mali dell'umanità.

Il periodino di cui parlo ha già quattro anni di vita; ora però gli si è dato uno sviluppo maggiore e nel numero che ho presente vi sono articoli che danno le più ample promesse per la sua vita futura.

Lascio da parte quelli che portano la firma di egregi scienziati noti nel campo della medicina infantile e cito gli scritti di due donne che si sono già rese benemerite in questo campo delicato, sparso più di triboli che di rose.

Alithea in soave scrittrice detica alcune pagine al *giuocattoli;* e chi ha cura dei piccoli esseri fatti di sensazioni e di fantasia, sa quale parte abbia l'argomento, in apparenza puerile, nella loro educazione; la sa del resto la scienza moderna, che ha affidato ai minuti leggiadri una parte così importante nei primi anni dell'insegnamento.

Giuseppina Le Moire — una nostra concittadina stabilita da qualche anno a Roma, dove presiede uno di quei *dispensari* per i bambini poveri annaiati — narra le sue impressioni appunto sopra un dispensario visitato a Parigi (Particle-Reine) e ne trae argomento per suggerire miglioramenti ed innovazioni alla benefica istituzione nostra.

Questa giovane donna, che fu allieva del nostro Istituto per le figlie dei militari, e completò poi i suoi studi in Germania, ha già dato prova della sua scienza nell'insegnamento dell'igiene in una scuola superiore femminile a Roma; ed a Roma io l'ho vista benedetta da centinaia di madri a cui ella porta giornalmente non solo il conforto di un aiuto materiale, ma quello più raro e spesso più utile di un savio consiglio.

Il volumetto termina con un pensiero che mi dipinge tutta l'indole: « Il futuro di un bambino è nelle mani della madre », ed è per ciò che consiglio a tutte le mamme torinesi di abbonarsi alla interessante pubblicazione.

***

Il ginoco e le signore.

Questa volta il cattivo esempio ci viene dalla pacifica e casalinga signora tedesche. Pare che ieri il giorno di ricevimento fosse solo una sorgente di incomodo per la padrona di casa e per le visitatrici; pare che nè il tè profumato, nè i pasticcetti prelibati riuscissero a compensare la noia dei pettegolezzi che sono la base di queste riunioni imposte dalla moda.

Le tedesche pratiche hanno pensato di intramettere la monotonia, ed hanno trasformato i salotti più eleganti in tanti piccoli Montecarlo, vi si giuoca il Poker, un'importazione americana, ed altri giuochi.

Il giornale da cui tolgo la notizia parla di scandali, di rotture di matrimoni dovute alla bisarra mania; ma tutto ciò non preoccupa le biondo signore, che vedono in esso il mezzo di supplire alla debolezza del loro borsellino, e che dopo maturo esame hanno trovato come dopo tutto la somma di cui spogliano l'avversario, che generalmente è un uomo, non supera il prezzo dei mazzi di fiori, della scatola di dolci che accettavano prima tranquillamente nel loro palchetto all'opera o alla commedia.

In fondo il ragionamento non è tutto falso, però mi auguro che la nostra società non imiterà la moda speculativa delle dame berlinesi.

***

Carità femminile.

A Tunisi infierisce da qualche tempo, nei quartieri turchi, una terribile epidemia di vaiuolo. Ora le turche, o per dettame del Corano o per istintiva diffidenza contro la scienza europea, si rifiutano alla visita dei nostri medici.

La moglie di quel governatore francese ha capito tutto il danno che arreca alle povere recluse la necessità del loro vangelo, e si è fatta l'infermiera delle ammalate. Il suo esempio è stato seguito da tutte le donne tunisine, francesi ed italiane. Esse penetrano oggi negli *harem*, nelle piccole case sempre oscurissime; inoculano il vaccino alle mamme, curano le ammalate: e si contano già numerose le guarigioni ottenute da quelle pietose che senza il velo minacciante affrontano gli orrori del triste morbo per sollevare le loro sorelle. Nobile esempio di pietà e di fortezza femminile....

***

Una giovane sposa mi si confessa imbarazzata quando deve ricevere alla sua tavola gli amici del marito e mi chiede consiglio in proposito.

Ella era abituata nella casa paterna a trovare pronta all'ora del pranzo senza preoccupazione di sorta.

Ora tutto pesa sulle sue spalle: combinazione del menu, esecuzione dei diversi piatti e tutti quei particolari noti solo alle donne già iniziate ai misteri della casa.

Sento: io sarò forse poco pratica, ma le dò un consiglio: dia molta importanza al menu, ma ne dia moltissima all'adornamento della sua tavola da pranzo.

Sono persuasa che gli amici di suo marito accettando l'invito cortese hanno pensato molto più al piacere di una serata passata nella sua compagnia, che non proprio al godimento materiale, per quanto non disprezzabile del palato.

Dunque ella cerchi di rendere soprattutto piacevole il luogo dove dovrà riceverli. La moda, che si fa pratica ogni giorno di più, vuole che tra i regali nuziali abbondino le argenterie; certo ella ne avrà ricevuto. Non tema le sfarzo in questo caso: le mostri tutte; porta-fiori, porta-dolci, zuccheriere, trionfi e più di tutto fiori, fiori in quantità, non troppo profumati però; non c'è cuoca più leggiadra per una bella figurina!

Gli inglesi, che passeggiano al secondo grado quest'arte della tavola, hanno inventato delle complete forniture di seta dipinta o ricamata, che sono il colmo dell'eleganza, ma chi ha della fine tela bianchissima damascata non ha bisogno di questa novità.

Per la scelta dei cibi bisogna riferirsi molto alla stagione, alla città in cui la signora si trova, alla natura dei suoi invitati ed alla valentia della sua cuoca. Si occupi ella stessa delle frutta, lasci a suo marito la cura dei vini; se ha una macchina da caffè, la prepari ella stessa, mentre i suoi ospiti gustano i dolci, i pasticci; in ogni modo badi che il caffè sia forte, profumato, bollente; ho visto più d'un pranzo sciupato per aver trascurato questo particolare.

E poi stia tranquilla: la cosa è più facile di quanto si crede; cacciata della grazia e della cordialità, ed ella non può mancare di queste qualità, dovute la prima a se stessa, l'altra al piacere di soddisfare il suo signore e padrone.

MANTUA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE, 2. **L'assoluzione di Paolo Cornelio.** — Non avendo la Procura interposto appello contro la sentenza della Camera di Consiglio, Paolo Cornelio, proprietario della Birreria omonima, accusato di incendio doloso, è oggi prosciolto da qualunque accusa.

— **Il processo Bracciotti a Siena.** — Alle Assise di Siena il giorno 26 corr. avrà luogo il nuovo processo contro Avenardo Bracciotti, accusato dello strangolamento di A. Galletti e del furto di L. 32,000 in danno del signor Bosi. Come ricorderete, il Bracciotti fu condannato dalle Assise di Firenze a trenta anni di reclusione. Il processo fu poi cancellato — per vizio di forma — dalla Cassazione di Roma.

NERVI, 2. **Un furto di 25 mila lire all'esattoria.** — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, per mezzo di scasso, nell'ufficio dell'esattore mandamentale di Nervi, ed aperta la cassa-forte ne asportarono circa 120 lire in contanti e tante cartelle, convertibili al portatore, dei prestiti comunali di Nervi, Quarto, Apparizione, ecc., per un ammontare di circa 25,000 lire.

È da notare che il locale dell'esattoria, sito nel palazzo municipale, non è distante che un tiro di sasso dalla caserma dei carabinieri, e non si comprende come i *discreti* ignoti abbiano potuto così tranquillamente portar a buon termine la loro operazione.

Notato ancora che fino a mezzanotte furvi seduta della Giunta municipale, e quindi è accertato che il colpo avvenne dopo quell'ora.

Si è pure da notarsi che verso le 6 furvi un tentativo di furto ad una estremità del paese, e che si crede non fosse che un giochetto per attirare l'attenzione della forza.

PALERMO, 2. **La misteriosa scomparsa di una ricca signorina.** — Da più giorni è scomparsa dalla casa paterna la signorina Emilia Favalaro, quindicenne, appartenente a famiglia che si è arricchita nei commerci.

Le congetture che si fanno intorno a questa scomparsa non molte; si parla di rapimento e non si esclude la possibilità di un suicidio.

La madre della ragazza (ella è orfana di padre) nell'angosciosa perplessità che l'opprime è così addolorata da far pietà.

L'infelice donna attraverso le peggiori visioni dell'esaltata fantasia vede un dramma che l'atterrisce; e il suo orribile sospetto è giustificato dal contegno che negli ultimi giorni tenne la figlia, che sembrava inaliberabile accasciata come sotto il peso di un grande dolore e di una tristezza ineffabile.

La data della ragazza accendera, dicesi, alla cospicua somma di un milione.

RAVENNA, 2 (s. t.). **Grave disgrazia nel nostro porto.** — Ieri sera ad ora tarda il marinaio Giuseppe Farina, ventiduenne, mentre saliva dal bocaporto del proprio trabaccolo *Romeo*, ancorato nel nostro porto, scivolò e cadde battendo la tempia destra producendosi una ferita grave, per cui poco dopo morì.

ROCCAVIGNALE, 3 (s.). **Uccisore della moglie e della suocera.** — La notte scorsa certo Andrea Giropoli, di ignoti, venuto a contesa per motivi d'interesse con la propria moglie e la di costei madre, in un momento di morboso furore uccisero entrambe le disgraziate a colpi di scure e quindi si diede a precipitosa fuga per la montagna.

Avvertiti tosto del fatto, i carabinieri di Millesimo si misero sulle traccie dell'assassino e stamane riuscirono a scovarlo ed arrestarlo.

Dall'inchiesta praticata e dal sopraluogo che ebbe luogo stamane da parte del pretore di Millesimo risultò che la sventura dell'assassino fu uccisa con cinque colpi di scure mentre era a letto, e la moglie colla scala mentre cercava di darsi alla fuga.

Oggi il Giropoli verrà tradotto nelle carceri giudiziarie di Savona.

GENOVA, 2 (Pomeridiane). **Generosa donazione a donna Fanny Costa-Carroli.** — Questa donna, emula per ogni peculiare virtù domestica e civile, morì ieri dopo una lunghissima malattia sopportata con la forza suprema del giusto. Fu moglie a quell'ottimo magistrato che è il cav. avv. Eugenio Costa, procuratore del re presso questo Tribunale. I funerali, solennissimi, si fecero oggi col concorso di tutta la magistratura e di tutte le famiglie ragguardevoli della città.

Un'avventura africana.

Un carabiniere uccide una leonessa

Leggiamo nel giornale di Messina:

« Sull'uccisione di una leonessa da parte di un carabiniere ecco i particolari che ci è riuscito raccogliere.

« Il carabiniere Evangelisti Giuseppe da Pesaro il giorno 7 corrente, trovandosi di servizio al posto dell'Argicosana, sulla via Ghinda-Asmara, vide verso le ore 10, sul pendio orientale dell'altura ov'è situato il posto, e sul un duecento metri di distanza, una gallina faraona. Armato d'un fucile da caccia a due canne, s'avviò verso la faraona, ma, percorsi un centinaio di metri, vide all'improvviso, ad una ventina di passi, sbucar fuori dalle fratte una grossa leonessa, la quale ruggendo furiosamente si fermò in atto minaccioso. Il carabiniere a quella vista, senza perdersi d'animo, si spinse contro un colpo del suo fucile fecondolo: la leonessa allora, sempre ruggendo, con un salto gli si slanciò contro, ma il carabiniere con ammirabile sangue freddo le scaricò contro l'altro colpo del suo facile fucile in pieno petto ed atterrandola. Quindi, caricata ancora la sua arma, le si avvicinò e le sparò un terzo colpo a bruciapelo, uccidendola. Al primo ruggito intanto gli *ascari* e gli ascari dal tucul del posto erano già venuti fuori portandosi al ciglio dell'altura, ma vedendo il carabiniere con a fronte la leonessa, non fu loro possibile far fuoco con i moschetti contro la belva essendo questa e il carabiniere vicinissimi; nè accorrere in soccorso di questi per la distanza da percorrere e pel breve tempo nel quale si svolse il fatto. Essi restarono attoniti ammirando il coraggio e la presenza d'animo del carabiniere, che, senza muoversi di un passo, aveva così bene adoperato la sua difesa il fucile contro così terribile nemico.

« Questo fatto, avvenuto anche sotto gli occhi di indigeni, ha servito a dimostrar loro quanto siamo solide le qualità del soldato italiano, il quale oltre all'esser valoroso in guerra è intrepido e valoroso anche davanti alla più temuta delle belve.

« Chi non sa che l'indigeno che uccide un leone, oltre ad essere proclamato per tutta la regione un valoroso, vien festeggiato per più giorni con grandiose *fantasie*, mentre dal capo gli vien conferito il diritto di ciugersi la fronte con la crinicra del leone ucciso, quale insegna del proprio valore? E questo uno dei più ambiti distintivi degli indigeni.

« All'encomio solenne che nell'ordine del giorno il comandante delle truppe giustamente gli ha tributato, uniamo pubblicamente il nostro pel valoroso carabiniere Evangelisti. »

Un ubbriaco che si crede omicida e va a costituirsi.

Cuneo, 3 marzo.

Ieri le guardie di finanza di servizio al confine di Chiusso vedendo un individuo che parve loro sospetto, lo avvicinarono e gli mossero alcune domande, a cui lo sconosciuto rispose dicendo che andava a costituirsi perchè la sera prima nel paese di Rocco aveva ucciso un uomo. A questa confessione le guardie lo guardarono stupefatte e senza esitazione lo accompagnarono alla nostra Questura. Subito interrogato da un funzionario, il Guarisco (così disse chiamarsi) narrò che la sera prima trovandosi in un'osteria di Rocco aveva litigato con un altro avventore, il quale gli aveva lanciato una sgabella sul viso. Allora lui afferrò una scilla e a sua volta la scagliò sull'avversario, il quale cadde a terra e più non si rialzò. Spaventato, il Guarisco fuggì a casa e si..... addormentò. Nella mattina, svegliandosi, udì la campana della parrocchia suonare a morto, e allora, ricordandosi della scena della sera prima, convinto che la fracchese campana suonasse per il suo avversario, si alzò e fuggì al di là del confine. Il pensiero però dell'esilio lo terrorizzava più ancora della prospettiva di una condanna, al punto che pensò bene di rivalicare il confine e di venirsi a costituire.

Udito questo racconto, il funzionario iniziò subito delle indagini, e venne a sapere che il fatto della rissa era vero, ma che l'avversario del Guarisco nè aveva ricevuto il colpo di scilla nè tantomeno si era mai pensato di morire, dimodochè il presunto omicida fu posto subito in libertà.

Il bello si è che il Guarisco, quando già disse che non era colpevole di alcun delitto, parve quasi pentirsi, e colla testa ancora invasa dai fumi del vino esclamò:

— Eppure lo devo avere ucciso!

Un'altra Madonna miracolosa.

A Salerno, entro un arco a Porta Nova, da tempo immemorabile vi è dipinta l'immagine di una Madonna, tutta annerita dal tempo.

Giorni sono, mentre un muratore imbiancava un marciapiede lì vicino, ad un tratto scorse che la Madonna da nera era divenuta bianchissima. Il muratore smesse dal lavoro e gridò al miracolo. La voce corse in un baleno per la città.

Il popolino, credendo di scorgere in quella trasfigurazione un divino risentimento della Madonna per quel marciapiede che si addossava al muro su cui ella è dipinta, con pale e picconi lo disfece.

Ora dinanzi all'immagine miracolosa è un continuo succedersi di genuflessioni e di preghiere dei fedeli, i quali offrono alla Madonna fiori e cera.

Si è costituito un Comitato allo scopo di rifare a nuovo il portico, a difesa del quale sarà costruito un cancello di ferro.

Sarà costruito inoltre un pollitto ed un pozzetto in legno intarsiato, nonchè un altare di marma, e con l'opera gratuita di alcuni pittori verranno intessute le mura.

La signora Pellegrino, di Vietri sul Mare, offrirà tutto il legname che occorre alla bisogna.

Per le varie offerte pervenute si notano alcuni oggetti di valore, tra cui una lampada a sospensione e quattro corone in argento, una lampada di cristallo colorato, una corona di fiori artificiali ed una cortina traforata ricamata.

La Commissione è composta dei signori avvocato comm. Gennaro Miraglia, fratelli Catalano, Francesco Scrienti, Federico Barba, Giuseppe Vernieri, Giuseppe Reuni, Francesco De Ponte, Michele Ferrara e Pasquale Vestuti.

Il delitto di un italiano a Parigi.

Alla Corte d'Assise della Senna è stato con un verdetto assolutorio il processo contro il macellaio Luigi Piecor, italiano, il quale l'anno scorso ammazzò la propria moglie colta in flagrante adulterio con un di lui fratello.

L'uccisore rimarrà celebre negli annali giudiziari per il metodo seguito nel commettere l'assassinio; metodo che ha sollevato nella Stampa le più vive discussioni.

I giornali hanno raccolto i giudizi del pubblico allo scopo di stabilire se, tratto in sonno, un marito ha il diritto di sopprimere la moglie che lo ha tradito.

Ricordate il fiero dramma del Guerrazzi?

Il duca di Bracciano, travestito da sacerdote, ascolta, senza un fremito, senza un atto di sdegno, quasi cinicamente, la confessione della moglie, e poi la invita al talamo. E mentre l'infausta donna, nell'ebbrezza dell'ora sozza, la stringe fra le calde braccia, egli le passa destramente intorno al collo un laccio di seta..... Il resto è noto.

Il freddezza, è premeditazione questa? Ma l'amore del talamo è vendetta!

Che cosa ha fatto Luigi Piecor? Non il laccio di seta, ma il coltello: d'altra parte, egli è un macellaio, e si è servito delle proprie armi. Non solo; ma ha l'occhio sicuro, abituato, il polso fermo, i moventi di macello; perchè ricorrere ad altri mezzi per punire la donna che lo aveva tradito?

Il fatto andò così.

Il macellaio si era accorto della tresca, ma soffocava nel silenzio il suo dolore ed il suo strazio.

Si mantenevo freddo, aspettando con pazienza, sempre in agguato, sempre dissimulando, e intanto andava accarezzando, con la mano in tasca, il coltello, col egli aveva affilato la sua lunga, ma lacerabile vendetta. E così passarono dei mesi.

La moglie, che non sospetta, nè poteva leggergli nell'animo la terribile decisione, era oramai sicura del fatto suo; ed egli stringeva al petto quel corpo, che anelava squarciare, quando un giorno giunta l'ora, col suo coltello.

Una sera tornò a casa: la moglie gli sorrise dolcemente; egli le rispose con un altro sorriso: poi entrò nella camera nuziale, e gettò uno sguardo nella culla, ove riposava un pargoletto, frutto del loro amore, innocente depositario delle loro speranze.

Luigi Piecor pensando che quella creaturina dovrà essere, un giorno, inconsciente spettatrice di un dramma spaventoso, si sentì inumidire gli occhi, vacillò un momento; ma soffocò tosto, con uno sforzo supremo, di cui non si credeva capace, le sue tenerezze paterne.

Alla moglie, che gli domandò, vedendolo un po' stravolto: — Che cos'hai? — rispose tranquillamente, ma con la voce alquanto commossa: — Nulla — e le diede un bacio.

E fu l'ultimo bacio.

Il giorno seguente — la solita strategia! — disse alla moglie:

— Questa notte non verrò: debbo recarmi fuori di Parigi, per una faccenda che mi riguarda. Ci vedremo domani.

Il dramma precipita: siamo all'ultima pagina.

Il marito tornò a casa nel cuor della notte e vi sorprese Luisa, che stava consumando l'ignobile tradimento: non le disse altro che: — Inginocchiati! — Ella s'inginocchiò gemendo. — Guardami in faccia! — Ella lo guardò, atterrita, e il marito le gettò sul volto una parola infame — e mentre la sciagurata giungeva le mani per chiedergli perdono, il traditore le vibrò una coltellata alla gola, squarciandogliela orribilmente.

Ella cadde, rantolando, all'indietro: e il marito, raggiunto come una belva ferita, le salì le ginocchia sul petto e continuò a straziarla con la punta del coltello, mentre il sangue gli sprizzava sul viso, accecandolo.

Quando fu sazio di vendetta, uscì di casa e si consegnò alla Polizia.

L'*altro*, intanto, era fuggito. L'omicida fu, come abbiamo detto in principio, processato, e i giurati — mariti anch'essi — lo mandarono assolto!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 3 (D.). **Teatro.** — Colla *Lea* di Cavallotti ieri sera andò in scena al teatro Sociale la Compagnia drammatica, diretta dall'artista Luciano Cumiberti. Nel corso di questa quaresima la Compagnia Cumiberti ci presentò alcune delle novità del giorno. Infanto constatiamo con piacere che essa conta buoni elementi. Ieri sera s'è dimostrata un provetto caratterista il Cumiberti: una intelligente e scrupolosa artista la Gabrielli nella parte di Lea: brava la Colombo in quella di Ida: il Mistaki nella parte di Riccardo certo non era a suo posto: lo potremo giudicare meglio in altre produzioni. Nella farsa piacque assai il brillante Rata.

ALESSANDRIA, 3 (Gabellarino). **Cooperazione di carità.** — La Giunta municipale ebbe comunicazione di un parere del Consiglio di Stato, a sezioni unite, col quale viene stabilito che il presidente della Congregazione di carità deve sempre rimanere in carica per quattro anni, anche se nominato in surrogazione di altro scaduto prima del termine, per dimissioni, morte od altra causa.

— **Per la beneficenza.** — Il provento netto del ballo dato dagli Operai Uniti al politeama Gra l'ultimo giorno di carnevale fu di lire 532, che venne così ripartito: al Ricovero di mendicità lire 200, agli Asili infantili lire 150, all'Ospedaletto lire 77, al Comitato pei bambini rachitici lire 75.

— **Asilo infantile di Valmadonna.** — La Giunta municipale, avuta comunicazione dell'apprezzazione data allo stabile segnato dell'Asilo infantile di Valmadonna, disponeva per la rinnovazione all'Amministrazione dell'Asilo stesso dei redditi del legato Carenzo.

— **Teatro Municipale.** — Per la seconda metà della quaresima vengono su queste scene la drammatica Compagnia Pia Marchi-Maggi, diretta dal cav. Pietriboni.

ASTI, 2 (Astesana). **Ufficio postale.** — Con recente disposizione, allo scopo di fare delle economie, S. E. il ministro delle poste e telegrafi ha posto l'ufficio dei telegrafi a disposizione di quello delle poste.

Un beninteso: riportiamo pure il sentimento cui si è ispirato S. E. il ministro Maggiorino Ferraris per dettare questa economica innovazione, ma badiamo però che l'esuberanza di questo sentimento non venga poi ad incagliare questo importantissimo ramo di servizio.

Nessuna nazione più che l'Italia ha necessità assoluta di fare economie, ma che queste siano fatte con sano criterio e non a danno e detrimento del corretto funzionamento degli uffici governativi.

Ma pur troppo così non è. E vaglia il vero. L'ufficio postale d'Asti tal quale è, malgrado il buon volere del suo direttore signor Pagliazzi, malgrado l'attività del personale addetto ai due uffici posta e telegrafi, non corrisponde alle esigenze del paese e ciò per deficienza precisamente di personale. Si sarebbe pure nell'infelicità del locale, ma non si potrà certamente cacciare cieca la deficienza dei telegrafisti e dei fattorini-portalettere. Quindi Asti, nel mentre applaude all'idea sana di fare delle economie, spera che queste siano rivolte su cose che la accontentino — e ve ne sono tante — e non su quello del già molto malandato ispettorizzato servizio postale.

— **Obituari.** — Il regio ispettore scolastico signor cav. Riccardo Bernardi, a norma del delegati scolastici, raccolse nei Comuni del circondario le seguenti oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo:

Asti (esclusa città), L. 169.50 — Baldichieri, 28 00 — Cancili, 102 50 — Castelnuovo d'Asti, 30 00 — Cerreto, 51 40 — Castiglione d'Asti, 111 70 — Montalto, 93 85 — Montechiaro, 87 75 — Mombercelli, 143 44 — Portacomaro, 98 15 — Rocca d'Arazzo, 80 40 — San Damiano d'Asti, 144 85 — Villafranca d'Asti, 97 87 — Istituto Ciara d'Asti, 10 25 — Totale L. 1290 01.

Somma significante che Lorsa ad elogio ai generosi oblatori.

PINEROLO, 3 (X.). **La beneficenza del Circolo Commerciale ed Industriale.** — I giornali locali hanno pubblicato il resoconto della festa di beneficenza tenutasi nelle sale di questo Circolo la sera del 9 febbraio 1895. Il ballo era a benefizio del Ricovero di mendicità, dell'Asilo infantile e degli alunni più indigenti delle scuole elementari di Pinerolo. Da queste conto appare un attivo di L. 709 ed un passivo di L. 209, per cui si ha un utile netto di L. 500, che venne così erogato: Asilo infantile di Pinerolo L. 197, Ricovero di mendicità L. 102, agli alunni più indigenti delle scuole elementari maschili L. 197. Totale L. 500.

— **Per mala quaresima.** — Si sta maturando il progetto di dare nell'occasione della festa di metà quaresima un grande *festino*, con o senza maschere, al nostro teatro Sociale. L'introito sarebbe destinato alla beneficenza.

Anche al Circolo Commerciale ed Industriale si pensa alla festa di beneficenza.

— **Nuovi notai.** — I signori avvocati Nestore Danesi e Matteo Bertotto, nostri concittadini, vennero nominati notai, il primo a Pragelato, il secondo a Perrero.

— **Per l'Asilo infantile.** — Il compianto professore cav. Claudio Costa, nostro concittadino, deceduto in scorso gennaio a San Remo, ha legato in testamento all'Asilo infantile la somma di L. 2000.

Lasciò pure alla civica biblioteca circa 300 volumi.

— **Feste.** — I soliti ignoti fecero l'altra sera una visita in casa di Bineri G., in via Salvazo, cam Bertino, e ne asportarono un orologio d'argento otto lire, libri, secondo il solito, assai tarchi, ma incensurabile vendetta. E così passarono dei mesi.

La moglie, che non sospetta, nè poteva leggergli nell'animo la terribile decisione, era oramai sicura del fatto suo; ed egli stringeva al petto quel corpo, che anelava squarciare, quando un giorno giunta l'ora, col suo coltello.

Una sera tornò a casa: la moglie gli sorrise dolcemente; egli le rispose con un altro sorriso: poi entrò nella camera nuziale, e gettò uno sguardo nella culla, ove riposava un pargoletto, frutto del loro amore, innocente depositario delle loro speranze.

Reati e Pene

Un giornalista ed il fl. di sindaco di Faenza sotto processo.

Ravenna, 2 marzo.

(s. t.) — Oggi doveasi discutere avanti il nostro Tribunale il processo per resto di stampa e pel reato previsto dall'art. 247 C. P. contro Giuseppe Mazzoni, fl. di sindaco di Faenza e direttore del giornale repubblicano *Il Lamone*. Venne rimandato ad epoca da destinarsi.

Arti e Scienze

Il libretto di *Taras Bulba.*

È imminente nel nostro teatro Regio la rappresentazione del nuovo dramma lirico in quattro atti di Guglielmo Godio, musica di Arturo Berutti, *Taras Bulba*, tratto dalla novella omonima di Nicola Gogol, che è nella sua pittoresca freschezza uno dei gioielli della letteratura russa. Ecco un cenno del libretto in cui per le esigenze sceniche l'argomento ha subito molte trasformazioni.

Atto primo.

Giardino di un ricco palazzo in Kiew.

Andrea, figlio di Taras Bulba, condottiero dei cosacchi Zaporoghi, innamorato di Olga, figlia del Vaivoda di Dubno, gli penetra in abito da studente nel giardino della sua bella e le canta una serenata. Le sorprende l'abreo Yankel, buona figura, e gli si profferisce per preparare un colloquio con Olga. Il mezzo è semplicissimo. Sotto il pretesto di farle ammirare dei monili, Yankel attrae nel giardino Olga e la sua fida schiava Simska. Andrea, naturalmente, sceglie l'occasione, ed il negozio delle gioie si cambia in un dialogo d'amore. Taras ed il Vaivoda sono nemici mortali: che importa? l'amore dei figliuoli ricatterà l'odio dei padri. Senonchè, proprio nel più bello delle nuove espansioni, capita il vecchio Taras che a bruciapelo annunzia ad Andrea la morte della madre e lo invita a ritornare fra i Zaporoghi per partecipare ad una spedizione guerresca. La notizia della morte della madre commuove il giovanetto, e la sua commozione è divisa da Olga. Ma il sangue bellicoso del padre ribolle in lui, ed Andrea, dopo un tenero addio all'amata, che forse non rivedrà più mai, parte insieme col padre.

Atto secondo.

Accampamento dei cosacchi Zaporoghi in prossimità di Dubno.

Sono trascorsi due anni. La sorte delle armi è stata favorevole ai cosacchi, che si sono avanzati fin contro Dubno ed ora da alcuni mesi la stringono d'assedio. Taras Bulba sparsa di impadronirsene colla forza, ma poichè i suoi soldati, insofferenti del lungo indugio, hanno più volte minacciato di ribellarsi e si sono acquietati soltanto in seguito alla fucilazione dei più riottosi e poichè d'altra parte è segnalato l'arrivo di cinquemila polacchi di rinforzo, il vecchio condottiero ha deciso l'assalto. L'ordine è impartito alle squadre di tenersi pronti per la dimane: inoltre, per compensare i cosacchi dei disagi sofferti e dei pericoli della prossima pugna, Taras di loro la facoltà di consacrare la notte al saccheggio. Che più? Egli stesso leva e chiama, da buon camerata, fino a stramazzare chiuso morto su un sacco di vettovaglie, dietro un carro.

Andrea veglia nel campo e vagheggia pensa alla sua lontana immagine che un giorno ha rischiarato il sentiero della sua vita: oh! quel lieto e trascorso sogno d'amore! ed ecco, giusto in quel mentre, Simska gli si accosta e lo chiama a nome. In Dubno si muore di fame: la madre di Olga da due giorni non ha mangiato ed in nome della madre e del loro amore Olga supplica Andrea di soccorrerla nel frangente. Il giovane per un poco resiste, poi è vinto dalla passione amorosa. Toglie di sotto al capo del padre addormentato un sacco di pane, e sotto la scorta di Simska per un sotterraneo si avvia nella città assediata.

Atto terzo.

Chiostro di un monastero nella città di Dubno.

Nell'interno del chiostro si trova la Santa Madre del Redentore, ed Olga, presa l'entrata del sotterraneo, aspetta combattuta fra speme e

dei polacchi? « Tu menti! » urla Taras, che ignora il tradimento del figlio. « Vedi, se lo mento! », risponde Yankel, e gli addita il Vaivoda Andrea ed Olga che escono dalla chiesa al suono del *Te Deum* trionfale. Olga attiene dal padre la grazia di Taras Bulba. Il vecchio cosacco è sciolto dalle catene. « Padre! », esclama Andrea sciogliendolo. « No, non sono più tuo padre, sono il tuo giudice », grida Taras. « Sciagurato! Hai tradito la patria, hai rinnegato l'onore, hai travolto nella polvere l'orgoglio dei cosacchi... Ti ho data la vita, — te la tolgo. Muori! », e gli strappa dal fianco il pugnale e lo ferisce.

Cala la tela.

Teatro Carignano. — Anche iersera un bellissimo teatro, pieno zeppo di pubblico colto ed elegante, ed anche iersera applausi vivissimi a tutta la Compagnia e segnatamente a Tina Di Lorenzo, che è meritatamente la beniamina di tutti.

Questa sera si rappresenta quel capolavoro che è *Pamela nubile* di Goldoni, protagonista la valentissima artista.

Teatro Gerbino. — L'ottima Compagnia Zago-Privato continua, come sempre, a raccogliere il favore del pubblico, che accorre numeroso al Gerbino; ed essa questo pubblico vuole compensare apprestando delle novità.

Questa sera rappresenterà la nuova commedia *Tutti a casa mia*, riduzia per la scena veneziana dal signor Benaitti, e che fu replicata per parecchie sere a Padova ed a Bologna con grande successo.

Teatro Balbo. — Dopo tre applauditi rappresentazioni dell'operetta *Don Pedro dei Medina*, del M° Lenzini, la Compagnia Gravina darà stasera *Mam'zelle Nitouche (Bambarellina)*, protagonista la signora Spinelli.

Il movimento delle Compagnie drammatiche. — Col nuovo anno teatrale incominciato il primo giorno di quaresima molte Compagnie drammatiche hanno più o meno radicalmente modificato il rispettivo personale artistico; ed ecco, per cui interessa, qualche notizia degli avvenuti cambiamenti.

Dalla Compagnia Andò e Leigheb uscirono la prima attrice Ida Carloni-Talli e la signorina Fidina, e vi entrarono Virginia Reiter (ex Amelia Rasocco.

Dalla Compagnia Pasta e Tina Di Lorenzo venne via Leopoldo Orlandini, e Giuseppe Emeri le sostituì nelle parti di primo attore.

Giovanni Emanuel cambiò le signore Giovanna Aliprandi-Alberti ed Emilia Saporetti-Stebel colla signora Carloni-Talli e colla signorina Bergonzio, e perdette Alfredo De Sanctis.

I capocomici Zacconi e Piloto lasciarono andare le signorine Varini e Magazzari, e presero la signorina Giannina Udina.

Dalla società Ettore Paladini, Teresina Mariani, Vittorio Zampieri, Oresta Calabresi e Luigi Biagi uscì quest'ultimo.

La signora Teresa Boetti-Valenzano cambia il primo attore Campioni con Giuseppe Gray.

Cesare Rossi scioise Compagnia con intenzione di ritirarsi forse dall'arte e più probabilmente di istituire una Compagnia stabile a Napoli.

Eleonora Duse si usò per le sue glorione *tournées*, che cominceranno questa volta dall'Olanda, Alfredo De Sanctis, la Magazzari, Galliani, la De Sanctis, Mazzanti, i Bonivento Capelli, la Salvani, ecc.

Emilia Aliprandi-Fieri andò a far parte della nuova Compagnia Falconi col Vitti, colla Guidantoni, con Arturo Falconi.

Andrea Maggi scritturò la Ciara Della Guardia, la Varini, il Della Guardia per la Compagnia che condurrà in America.

La Pia Marchi-Maggi si unì in Compagnia col Pietribiasi, scritturando la Bianca Iggius, il Campiani, il Brignone, ecc.

Rosaspina e Paradesi riunirono una nuova Compagnia con Napoleone Masi, la Aliprandi-Alberti, la Montagna, Guasti, ecc.

Un lavoro di Botticelli. — Ci scrivono da Firenze, 3:

In una sala al 2° piano del palazzo Pitti il signor Spencer ha scoperto una pittura, pregievolissimo lavoro del Botticelli, che pare risalga al 1480. Tale pittura rappresenta *Pallade*, ed è di valore inestimabile.

Concerto Prochet. — L'esimia pianista signorina Bianca Prochet darà un concerto la sera del 19 corrente, alle 20 1/2, nella sala Marchisio, col gentile concorso della signorina Casimira Dalbesio e Giuseppina Saltas, e dei signori prof. Forzani, professore Furicelli, Maspes, Bonis, Bauer, Casanova, Malausséna e Riva. Si eseguirà musica di Beethaven, Thomas, Donizetti, Bolzoni e Hummel.

I biglietti si trovano dagli editori di musica e dalle Librerie Clausen e Paravia.

Lega italiana dell'insegnamento (*Circolo Torinese*). — Mercoledì, 6 corrente, alle 20,30, nella sala della Società Pedagogica, gentilmente concessa, in via Arcivescovado, 7, avrà luogo la terza delle conferenze settimanali promesse dal Circolo Torinese della Lega.

Parlerà la signorina Guglielma Astolfi sul tema: *Della convenienza*.

Sono invitati a questa conferenza i soci del Circolo e della Pedagogica e gli allievi forniti di tessera speciale.

La morte del prof. Marchesa. — L'altra sera cessava di vivere nella nostra città dopo quasi tre anni di malattia, a 60 anni di età, il noto professore di violino Giovanni Marchesa che tenne per tanti anni un posto distinto nell'orchestra del teatro Regio, e che scrisse pregiati lavori ed un metodo di insegnamento. Era un uomo buono e cortese, galantuomo a tutta prova. Egli lascia in pessime condizioni morali e materiali la moglie ed una figlia.

CRONACA

I lavori
della Commissione provinciale elettorale.

La Commissione provinciale elettorale, riunitasi coll'intervento dei signori cav. Giuseppe Adami, presidente del Tribunale Civile e Penale, cav. Carlo Chiaro, conte Cesare Valperga di Masino, cav. Allasatti, comm. Mazzucchelli, commissari, cav. Colli, procuratore del re, avv. Moro, segretario, ha approvato, con più o meno notevoli modificazioni, le liste elettorali amministrative e politiche dei seguenti Comuni:

1. Almese — 2. Balangero (fatte da commissario prefettizio) — 3. Borgone — 4. Brandizzo — 5. Brissogne — 6. Brusson — 7. Brusolo — 8. Burolo (fatte da commissario prefettizio) — 9. Bottigliera Alta — 10. Cambiano — 11. Castellion — 12. Chiomonte — 13. Fenestrelle — 14. Levice (fatte da commissario prefettizio) — 15. Masselio — 16. Mattie (fatte da commissario prefettizio) — 17. Nomo (fatte da commissario prefettizio) — 18. Monculieri — 19. Montanaro (fatte da commissario prefettizio) — 20. Murialdo (fatte da commissario prefettizio) — 21. Piobesi (fatte da commissario prefettizio) — 22. Pruly — 23. Rezzo — 24. Rivarossa — 25. Rivara — 26. Rocca Canavese — 27. San Giorio — 28. San Martino Canavese (fatte da commissario prefettizio) — 29. Settimo Torinese — 30. Sitta — 31. Tavernette — 32. Torre Pellice — 33. Trofarello — 34. Valgiolo (fatte da commissario prefettizio) — 35. Cozzo (fatte da commissario prefettizio) — 36. Valperga — 37. Villafranca Piemonte — 38. Vinovo — 39. Prabomo (fatte da commissario prefettizio).

Il procuratore del re ha disposto perchè sia iniziato procedimento penale a carico di alcune Commissioni comunali inadempienti agli obblighi di legge e contro un commissario prefettizio il quale conservò nelle liste politiche oltre cento elettori senza alcun titolo e commise altre violazioni di legge.

La Commissione provinciale ha fissato altra seduta, per l'approvazione delle poche liste che ancora rimangono, pel giorno 17 marzo, non potendo riunirsi prima perchè alcuni commissari e Commissioni comunali non avranno ultimati prima del 12 corrente i loro lavori.

Il banchetto
dell'« Arte attraverso i secoli ».

In verità non sappiamo con quali parole definire e descrivere un banchetto, come quello di ieri sera, nel quale tutta la giovialità, la simpatia, il brio spumeggiante di una eletta schiera di artisti si sommavano, si moltiplicavano, si confondevano in un ambiente tutto arte, tutto splendore.

Si tratta, come il lettore sa, del banchetto che i soci del Circolo vollero offrire a quei valorosi artisti che trasformarono le sale nell'opera artistica che rappresenta l'*Arte attraverso i secoli*.

Siamo sulle verdeggianti ed amene rive del Nilo; l'atmosfera stessa è egiziana, non spira il simoun, ma infuria in sua vece l'umorismo più schietto, più trasfrenato. Il Nilo allaga i colossi di Memnone, ma l'allegria allaga l'ambiente. Le piagge egiziane sono però ristrette per tutta questa popolazione europea, apparsa essa sempre a Pompei ed a Venezia. Sono dunque tre sale, cioè il salone egiziano, la sala veneziana e quella pompeiana, che raccolgono a simposio i ben 100 commensali. Ma il centro di questo movimento banchettistico è il salone.

Le mense sono elegantemente guarnite di fiori olezzanti e scintillano sotto i fasci luminosi della luce elettrica.

I più dolci concenti dell'ottima orchestrina diretta dal Galimberti dall'alto del superbo tempio egizio piovono su quel tripudio, e come olio sul fuoco fanno vieppiù divampare il brio, l'allegria.

Fra il valser di Fossati intitolato all'*Arte attraverso i secoli*, e le *Birre d'arte*, gustosissima polca del dott. Rotta, fra i ballabili del maestro Foschini e del maestro Galimberti, poniamo prendere qualche nota.

Alla tavola d'onore siedono il presidente del Circolo ed il direttore dei lavori con tutti i cosidetti « capi-sala », ovverosia gli artisti che idearono e diressero lavorando le diverse sale, e così vediamo Bisiello, Smeriglio, Delleani, Chessa, Sacraggi e Stratta; al posto di Giacomo Grosso c'è Pollonera; poi vi sono il comm. Mattirolo, Cantù, Trabucco, Reita, Cavallo, Mogliazzi.

Alla tavola degli invitati, che è perpendicolare alla tavola d'onore, vediamo tutti gli artefici dell'*Arte attraverso i secoli*, quali Giani, Canonica, i fratelli Musso, Ceragioli, Peverada, Murelli, Priora, Germani, Luzzi, Carpanetto, Sassi, Conetti, Rubino, Ridenti, Arbarello, Biscarra, Rabiglio e Rey, il fervente incensatore. Fra costoro anche il cav. G. Grosso.

Nelle altre tavole tutta una schiera di altri artisti, di soci, che non citiamo per brevità.

Mano a mano che il lauto e squisito pranzo, servito con coscienza e bravura dai Molinari, procedeva, il dispasmo saliva, saliva fino alle note più acute; ed ogni poco dai sontuosi convitati della Serenissima e dalle sardanapalesche congreghe pompeiane giungevano fino all'Egitto i rumori del tripudio.

Ad un certo punto, quando l'allegro frastuono era al colmo, quando la voce dell'orchestra giungevano avvolte nel chiasso, quelle spendierate bruschiole e quello spettacolo d'arte che ci stava attorno ci dava come l'illusione di una visione bizzarra, di un pandemonio gaio, di un segno fatto attraverso le spume dello *champagne!* Tanto era complesso per suoni, per colori, per movimento ciò che colpiva i nostri sensi.

In mezzo a questo sinpatico tumulto Guido Rey, che ha avuto una bella pensata, va in giro a spennacchiare la gente per vendere dei biglietti con un numero per concorrere all'estrazione delle pisarrelle artistiche invendute.

Egli che d'ogni arte s'intende, sempre per amore della..... medesima, fa valere la sua speciale, quella di indurarsi simpaticamente e di far fare agli altri la sua volontà. In breve vendette fra i commensali circa 600 biglietti! E chi non ne avrebbe comperati?

Ad un tratto si fa un miracoloso silenzio. Cantù, lo solenne ed instancabile segretario del Circolo, legge le adesioni, fra cui quelle di Altazon, Salino, Follini, quelle di Pazzi, di Teja, di Bedeschi, di Viani, dell'on. Cusana.

E giacchè lo *champagne* è versato ed ha già raggiunto la sua destinazione, il presidente conte Di Sambuy prende la parola.

Egli esordisce dicendo che prima di portare un brindisi del cuore alla famiglia artistica vuol ricordare un amico che per ragione di salute non è fra noi e che soffre assai più per non trovarsi alla festa, che pel suo male fisico: Desiderato Chiaves, a cui porge un augurio di pronta e completa guarigione. (*Applausi vivissimi*) Poi esclama:

« Bella immortal benefica »
Arte » ai trionfi avvezza
Scrivi ancor questa a allegrati »
. . . . .

« Causa i ronzini segnavasi come una pietra miliare le loro bat aglie che erano trionfi, così il nostro Circolo degli Artisti scrive nei suoi fasti le splendide feste che hanno tracciata la sua via d'onore e di gloria.

« Anche il Circolo ebbe aspre battaglie, ed ebbe rimpianti, ma ebbe grandi trionfi. »

Qui ricorda come Torino, affranta dal trasporto della capitale, ebbe nell'arte un conforto; allora sorgeva il Bogo, che ha riempito il mondo della sua gesta. In questa sala tante volte trasformata si segnirono splendide feste, e si faceva un gran bene con la beneficenza, perchè con l'arte negli artisti batte un cuor d'oro.

Ricorda che un artista forestiero, volendo delineare l'arte a Torino, disse che essa è un binomio; non già il binomio di Beita il vero più il bello, ma il bello più il buono.

Termina quindi proponendo il brindisi più caldo che egli abbia fatto mai agli artisti torinesi e al Circolo, perchè nelle sue vene corre il sangue dell'arte. Evviva agli artisti torinesi.

Cessata l'eco degli applausi al presidente, si vuole che parli il cav. Angelo Rizzetti, di cui era già trapelato il segreto di una delle sue geniali composizioni in vernacolo.

Che peccato che la penna crudele ci vieti di citare quei versi del Rizzetti; così sono destati da una vena facile, sono scorrevoli; l'umorismo si intreccia con le pennellate magistrali che in due tratti dicono un mondo di cose, le freddure si inseguono come le onde del mare spumeggiando, e sollevano..... l'ira allegra di tutti; insomma poesia gaia e geniale.

Non è a dire quante risate abbia sollevate e quanti applausi abbia riscossi. Fortuna che questi versi si stamperanno.

Quindi Bistolfi, il poeta della scultura e lo scultore della poesia, legge versi di tal bellezza da entusiasmare l'uditorio. Egli con eleganza di pensiero e con somma eleganza di forma, trapunta ora di fine umorismo, ed ora di note profondamente malinconiche, parla di una visione bizzarra che è fatta dai ricordi del lavoro compiuto; e parla del suo Guerrin Meschino, degli splendori d'arte dei suoi compagni, della febbre della vigilia, che tratteggia maestrevolmente. La nota profondamente malinconica e scultoria egli fa vibrare quando accenna, senza nominarlo, al povero Cossia.

Egli lo vide là nel suo lavoro dell'arte preistorica, con la pupilla spinta nei secoli ignoti come presagio dell'eternità che l'attendeva.....

A questo punto la voce del Bistolfi trema: egli si porta la mano al cuore! Uno scoppio d'applausi e di bravo lo sopraffanno, si che può intanto rimettersi; e il verso suo corre per altri lidi, ma l'umorismo fine e gaio non ritorna più: egli ha toccato una corda troppo sensibile, si è spezzata e le altre languono mussati.

A questo punto la voce del Bistolfi trema: egli si porta la mano al cuore! Uno scoppio d'applausi e di bravo lo sopraffanno, si che può intanto rimettersi; e il verso suo corre per altri lidi, ma l'umorismo fine e gaio non ritorna più: egli ha toccato una corda troppo sensibile, si è spezzata e le altre languono mussati.

Quando finisce scoppia un nuovo uragano di applausi, i più vicini si affollano addosso a lui, lo abbracciano e lo baciano con trasporto; la scena è commovente e segno anche un abbassamento nella temperatura dell'allegria.

Poi parla il comm. Mattirolo, che, colpito dalla poesia di Bistolfi, sente il bisogno di mandare a lui un caldo evviva, che i commensali tutti ripetono.

Parlano altresì il barone Savio e l'avv. Bona, ma intanto si provvede per l'estinzione a colpi delle pisarrelle, che procede allegramente nel tempio egiziano, fra il nuovo suono di una tromba di vetro e una battaglia impegnata dalle rive del Nilo all'alto del tempio. Ogni numero estratto provoca le esclamazioni allegre dei vincitori e quelle frammiste degli altri.

Ma non è finita, chè il signor Del Monte, artista anch'egli della parola, dall'alto del tempio dice gustosissimi monologhi che tornano ad innalzare il termometro del buon umore, provocando le più sane risate.

Quindi nella sala bizantina si procedeva all'incanto degli oggetti.....incanto di tele dipinte, di stoccili, di ceramiche, di mosaici, di lampade, di piante più o meno vere e..... cartaginesi, di trofei che fermano gli elementi dell'*Arte attraverso i secoli*. Cosicchè arte e secoli, lavoro di molta arte e di poche settimane, vengono liquidati..... Ma è tardi, e nonostante malgrado dobbiamo lasciare quel mondo di arte e di genialità per questa prosa.

E mezzanotte la festa durava ancora.

Il 47° anniversario dello Statuto. — Oggi ricorre il 47° anniversario della proclamazione dello Statuto, e in ricordo del fausto e patriottico avvenimento dai balconi degli edifizi pubblici sventola la bandiera tricolore, simbolo della patria libera ed unita.

I nostri buoni vecchi che hanno ancora dinanzi agli occhi lo spettacolo di quel giorno memorando in cui Carlo Alberto elargiva al suo popolo le tavole statutarie e con esso schiudeva alla patria una nuova èra, risentiranno oggi nel fondo dell'anima loro l'eco dell'entusiasmo popolare che in quei dì il popolo esultante esternava al suo Re.

I Pionieri della Pace s'adunarono iersera nei locali della Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo per udire una conferenza che il signor Giovanni Lanzi, soldato nel 72° reggimento, tenne ieri sul disarmo e sull'apostolato della pace.

Seguì il concerto dato generosamente dal noto Circolo Mandolinistico della Società L'Esercito, diretto dal maestro Liprandi. Ogni pezzo riscosse meritati applausi.

Il signor Scattone spiegò quindi con un breve discorso lo scopo e l'ordinamento della lodevole Compagnia di salvataggio, alla cui costituzione attendono generosi cittadini, fra cui il dott. G. Giuliano, che ne assumerà la direzione medica.

Chi ha vinto premi al Banco di beneficenza dell'Ospedale Maria Vittoria? — Il direttore economo dell'Ospedale Maria Vittoria ci prega di invitare i vincitori dei diversi premi sorteggiati a non ritirati a valergli notificare per lettera, entro il 10 corrente, il numero della scontrina, e precisare il loro indirizzo pel pronto recapito del premio.

Tutti gli oggetti rimasti al Banco sono esposti nella sala dell'Ospedale per essere rilasciati al miglior offerente.

A proposito di un povero epilettico. — Al lettori che hanno la buona abitudine di leggere quotidianamente gli avvenimenti della cronaca non tornerà certamente nuovo il nome di Fuga Germano, il quale esercita, per così dire, il mestiere del..... mendicante epilettico.

Non è che il Fuga finga l'epilessia per lucrare sulla pietà altrui; il pover'uomo è realmente affetto dal terribile male, di cui per solito viene assalito due volte al giorno, e quasi sempre per le vie, e nei punti assai più frequentati della città, dove il Fuga si reca ad esercitare il suo mestiere di mendicante.

Ieri, per esempio, verso le ore 16 egli si trovava presso il ponte in ferro nel borgo del Rubatto, quando fu assalito dal suo male e cadde a terra dando pietoso spettacolo di sè ai molti « domenicanti » che si recavano a respirare un po' di aria cosignerata nella pittoresca Val Salice.

Due guardie, accorse, accolsero il povero epilettico dal suolo e lo portarono nella farmacia Lanza, dove si ebbe un cordiale ordinatogli dal dott. Crosetti, e circa un'ora dopo potè da solo ritornarsene alla propria abitazione.

Ora noi domandiamo a cui spetta se non sarebbe il caso di provvedere a questo povero cristiano a cui è negata, a quanto pare, ogni speranza di guarigione, un asilo sicuro e tranquillo, togliendolo così dal bisogno di dover ricorrere alla carità pubblica per vivere e col pericolo permanente di andare incontro un giorno o l'altro a qualche irreparabile disgrazia.

Una grave rissa per gelosia di donne. — Verso la mezzanotte scorsa avvenne una grave rissa, all'angolo della via Sant'Agostino e Corte d'Appello, fra certi Gastaldi Alfredo, d'anni 29, di professione decoratore, e Bori Lorenzo, della stessa età. Il motivo del conflitto pare consista in gelosia di donne.

Il Gastaldi riportò dal Bori una coltellata al costato sinistro, sulla quale i medici dell'Ospedale di San Giovanni — dove il ferito venne trasportato e ricoverato verso l'una d'oggi — non si pronunciarono ancora.

Il Bori venne poco dopo il fatto tratto in arresto dalle guardie di P. S.

Un ragazzo gravemente scottato. — Il ragazzo Antonielli Luigi, d'anni 12, dimorante in via Bertola, n. 14, venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni per gravi scottature riportate, essendo disgraziatamente caduto in un recipiente d'acqua calda. S'ignora in quanto tempo potrà guarire.

Fra compagne di mestiere. — Ieri venne medicata all'ospedale di San Giovanni certa Cornelli Celestina, d'anni 25, meretrice, per ferite lacero-contuse al capo riportate poco prima sotto i portici di Po, ad opera di una sua compagna di mestiere. La Cornelli fu dichiarata guaribile in giorni otto.

Investito da una vettura. — Alle ore 10 di ieri fu medicato all'ospedale di San Giovanni certo Barberis Giuseppe, di anni 68, contabile, abitante in via Conte Verde, n. 11, per una ferita al piede sinistro riportata in piazza San Carlo, essendo lui stato investito da una vettura pubblica. Venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Piccola cronaca. — Nel pomeriggio di ieri il signor Cesare Colombo dovette ricorrere al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita lacero-contusa riceruta per opera di alcuni giovinastri sconosciuti, mentre si esercitava su una bicicletta in piazza Savoia.

— In piazza Carlo Felice fu tratto in arresto il garzone panattiere Romagna Pietro per minaccie e mano armata fatte alla propria moglie, da cui vive separata.

— Nell'*Albergo di Piazza Vittorio* furono ieri arrestati certe Pennino Luigia e Marchisio Maria, donne..... allegre, e un certo D'Elia Cesare, i quali cominciarono disardini e ad un cameriere che volle fare il pacciere regalarono diversi pugni sul viso. Alla presenza delle guardie municipali il D'Elia fu rilasciato e le donne trattenute in arresto.

Memorandum — Comunicazioni:

Società degli ingegneri e degli Architetti in Torino. — I soci sono pregati a voler intervenire alle esequie del compianto collega comm. Barnaba Panizza, maestro degli ingegneri torinesi.

I funerali avranno luogo domani 5 corrente, alle 9, partendo da via Cernaia, 3.

Associazione Quintino Sella. — Adunanza questa sera, alle 20,45, nella sala attigua alla sede dell'Associazione, via Bogino, 9, per il programma dell'Associazione Quintino Sella e decentramento (relatore marchese ing. V. Ricci).

Un'esistenza longeva, ma tutta spesa bene, si è spenta l'altra sera in Torino, in mezzo alla famiglia ed agli amici, presso che senza agonia, anzi saremmo quasi per dire senza malattia: la preziosa esistenza dell'architetto comm. **Barnaba Panizza**, nato nella nostra città nel 1806. Per lunghi anni direttore del Regio Manicomio e consigliere comunale, egli era anche stato architetto del re Vittorio Emanuele II, il quale lo aveva tenuto in singolare estimazione. E il valentuomo era davvero il prototipo di quegli antichi piemontesi la cui razza giova sperare non si sia dileguata, la razza della gente che ama di dover tutto a se stessa e nello stesso tempo modesta, lavorava con quella costanza e semplicità che rivela l'interna sicurezza di attingere nell'operosità la migliore delle gioie umane, precisa fino allo scrupolo nell'adempimento dei suoi impegni, servizievole ed affabile con tutti. Quando si era stati in contatto con lui, anche passeggera, non era possibile non sentirsi attratti a stimarlo, a volergli bene; e quando la conoscenza era diventata amicizia o parentela, si finiva per augurare alla patria che per molti anni ancora rimanesse a modello di chi è nella famiglia e nei pubblici uffizi e negli affari merita di essere sacrato quale ottimo cittadino.

Apprendiamo con vivo dolore la morte del

Cav. Giuseppe Antonio Casartelli

avvenuta ieri alle ore 13,30.

Il Casartelli, dopo aver per ben quarant'anni prestata l'opera sua indefessa ed intelligente negli uffici della Banca Nazionale, sede di Torino, ove raggiungeva l'alto grado di segretario capo, da soli due anni si godeva il ben meritato riposo. Ora la terribile malattia che da tempo lo tormentava lo ha quasi inaspettatamente rapito all'affetto della famiglia, alla stima ed alla benevolenza di quanti lo conobbero.

Alla vedova, al figlio ed ai parenti tutti, cui siamo legati da vincoli di lunga amicizia, porgiamo, debole conforto in tanta sventura, le nostre condoglianze.

La famiglia della compianta **Ernestinda Bertolini**, rettrice dell'Istituto pei ciechi di questa città, porge commossa le grazie più sentite e profonde a tutti quei pietosi che prestarono l'opera loro benedetta e santa per alleggerire gli strazi della malattia che aveva colpita la loro diletta e ne vollero accompagnare la salma all'ultima dimora; ed in modo speciale al cav. Mattirolo, presidente, ed agli amministratori, che vollero, come supremo attestato d'affetto, fossero rese alla cara estinta solenni esequie a spese dell'Istituto; al cav. Maltalia, rettore, instancabile in ogni opera che richiedeva gentilezza d'animo e pietà di sentimento; al rev. signor cappellano, alla signora ispettrice, a tutti coloro, noti ed ignoti, che cosparsero di fiori la sua lagrimata; alle allieve infine ed ... allievi del pio Istituto, i quali, coi loro canti mes... ed appassionati, offersero alla perduta cestrice il profumo più gentile e sonve delle anime loro.

STATO CIVILE. — Torino, 3 marzo 1895.

NASCITE: 30, cioè maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Beneitone Luigi con Favalli Giovanna — Massano Giuseppe con Gaidolfi Carolina — Fache Carlo con Giuna Vittoria — Valle Giovanni con Massia Maddalena.

MORTI: Belli Camilla nata Marcenaro, d'anni 62, di Mondovì, agiata, via Genova, 1.

Pilotto Teresa n. Della Santa, id. 80, di Torino, agiata, via Saluzzo, 10.

Ayres Amedeo, id. 65, di Vill, pensionato, via San Secondo, 10.

Panissa comm. Barnaba, id. 69, di Torino, architetto, via Cernaia, 38.

Allasio Valerico, id. 51, di Torino, capo-tecnico, piazza Statuto, 17.

Baletto Orsola n. Maaprone, id. 68, di Baldichieri d'Asti, agiata, via Po, 2.

Degiovanni Teresa v. Sciolotti, id. 65, di Lombriasco, negoziante, via Nizza, 23.

Anglesio Giuseppe v. Anglesio, id. 66, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 29.

Ferrua Caterina n. Casazza, id. 36, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 103.

Giuliano Giacomo, id. 65, di Belvedere Langhe, portinaio, via Bava, 6.

Faggiani Teresa n. Bertolè, id. 58, di Torino, agiata, via Roma, 33.

Testa Marianna, id. 57, di Caraglio, agiata, via Carlo Alberto, 5.

Brunero Amedeo, id. 75, di Vill, propietario, via Giulio, 31.

Tavallini Gioachino, id. 59, di San Germano Vercellese, agiato, via Principe Tommaso, 2.

Guarello Giovanna n. Boschetto, id. 62, di Torino, pensionnaire, via Franco Bonelli, 9.

Pennano Carolina, id. 63, di Torino, agiata, via Stampatori, 4.

Rey Giov. Battista, id. 78, di Bioglio, pensionato, via Donati, 12.

Casartelli cav. Giuseppe Antonio, id. 57, di Torino, agiato, via Barbaroux, 10.

Milone Giuseppina v. Audi, id. 68, di Torino, casalinga, via Caselle, 18.

Gallo Luigi, id. 60, di Trofarello, manovale, via Asola, 101.

Delgrosso Edoardo, id. 57, d'Asti, saggiore in riserva, via della Rocca, 11.

Colli Serafina n. Rosti, id. 61, di Milano, casalinga, Recanzone Giacomo, id. 78, d'Andezeno, calderaio.

Vigna Pietro, id. 72, di Borgaro Torinese, operaio.

Solta Andrea, id. 70, d'Orbassano, bracciante.

Maloraso A. M. n. Vinacchia, id. 57, di Civrello.

Quaranta Giovanni Mario, id. 15, di Torino, falegname.

Tacquino Annetta n. Perzana, id. 40, di Canale, casal.

Redi Maria Annunziata, id. 41, di Lesa, sarta.

Chiariglione Antonio, id. 75, di Torino, tipografo.

Ollino Fedele Carlo, id. 36, di Torino, canoggiatore.

Tantardini Giuseppe, id. 60, di Pieve Vergonte, lati.

Ajsone Glac. M. n. Arnaud, id. 77, di Torino, sarta.

Allasino Michele, id. 29, di Moretta, imballatore.

Fugazza Angela n. Ramella, id. 57, di Ilella, sarta.

Berrino Franc., id. 66, di Bottigliera d'Asti, docente.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale compiemvo 47, di cui 8 domicilio 29, negli spedali 18. Non residenti in questo Comune 2.

Un nuovo romanzo di Regina di Luanto. — La contessa..... cioè la Regina di Luanto va consolidando a grandi passi il suo posto nella repubblica letteraria e romantica italiana.

Dopo le sue brillanti *Angele forti*, primo passo di prova sicuro, dopo *Salamandra*, ardita promessa, *Ombre e luce*, caparra di fantasia robusta, dopo *La scuola di Linda*, fortemente audace, e dopo *Un martirio*, psicologia fine e commovente, eccola con un nuovo romanzo: ***Libera!*** Il quale se ha da seguire un nuovo progresso come l'han seguito ognuno dei precedenti volumi, non può a meno di destare molta aspettazione e molto interesse.

Il nuovo romanzo, consegnato da parecchi giorni alla Casa editrice Roux Frassati e C°, è in corso di stampa e sarà pubblicato nel mese corrente.

Ci teniamo a dare l'annunzio della primizia ai numerosi lettori ed ammiratori della gentildonna scrittrice; avvertiremo più tardi il giorno della pubblicazione.

Borsa, 1° marzo. — Carne di vitello al chilogr. L. 1 40 — Id. di bue al chilogr. 1 28 — Grano all'ett. 15 40 — Meliga 12 35 — Segala 12 41 — Pane grissino al ch. 0 28 — Id. fino 0 33 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1° q. 0 33 — Id. 2° q. 0 30 — Paste 1° q. 0 50 — Id. 2° q. 0 45 — Formaggio 1° q. 1 50 — Id. 2° q. 1 30 — Burro 2 40 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriam. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 65 — Paglia 0 50.

Fossano, 27 febbraio. — Frumento L. 14 96 — Segala 12 23 — Meliga 12 45 — Miglio 12 70 — Fagiuoli 14 91 — Riso 24 60 — Patate 1 22 — Fieno 0 75 — Paglia 0 30 — Canapa 7 25 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 00 — Vitelli 8 20 — Uova alla dozzina 0 72 1/2 — Burro 2 50.

Pane grissino al chil. 37 — Bianco 34 — Comune 23 — Bruno 18. — Paste di Genova 65 — Di semola 50 — Di mezza semola 41 — Ordinaria 28 — Carne di vitello 1 48 al chil. — Di bue 1 34.

Racconigi, 28 febbraio — Canapa greggia 0 00. *Cereali*. Frumento all'ettol. L. 14 56 — Meliga 12 00 — Patate 1 75 — Fasi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 16 25 — Barbariato id. 12 75 — Segala id. 11 50 — Meliga id. 12 80 — Frumentone id. 8 85 — Miglio id. 12 45 — Riso id. 28 15 — Fagiuoli bianchi id. 20 55 — Id. comuni id. 13 55 — Fave id. 15 40 — Noci al mirtagrammo 0 03 — Avena id. 1 95 — Patate id. 1 15 — Id. Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. 2 25.

Prezzo della carne al chilogrammo: Vitello L. 1 57 — Bue id. 1 47 — Soriana id. 1 30.

Formaggio di vacca. — Fresco L. 0 75 il chil. — Duro 1 45.

Savigliano, 1° marzo. — Frumento L. 15 04 all'ett. — Riso 40 00 — Grano turco 12 97 — Segale 10 46 — Vino 1° q. 40 — Farina di frumento 1° q 0 35 — Farina di grano turco 0 29 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane 1° q. 55 — Id. id. 2° id. 50 — Carne di vitello 1 46 — Id. di bue 1 27 — Olio 1° q. 2 — Id. 2° q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 13 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro 1° q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova 0 80 la dozzina — Legname da ardere forte 0 29 — Id. dolce 0 28 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1° q. 0 85 — Canapa 1° q. 0 00 — Id. 2° q. 0 00.

Borsate. Burro 1° qual. 2 70 — Id. 2° qual. 2 20 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 29, dolce 0 21 — Trifoglio 0 00 al *mg.*

Tasso del pane. Grissino 1° qualità, al chil., centesimi 40 — Id. 2° qual. e pane fino 35 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 00.

Tasso della carne. Carne di vitello 1° qualità 1 47 — 2° qualità 1 20 — Bue e manzi 1° qualità 1 35 — Moggie e giovenche 00 — Vacche cent. 70.

Pinerolo, 2 marzo

Prodotti	mass.	min.	ettol.	cadun
Frumento	L. 15 98	14 87	225	3 53
Segala	» 12 18	11 34	117	2 75
Granturco	» 15 01	13 05	360	3 22
Patate	» 1 15	— 95	2200 per mg.	
Castagne secche	» — —	— —	— —	id.

FALLIMENTI.

Alba. — *Giordano Luigi*, negoziante stoffe e chincaglieria a Somariva del Bosco: prima adunanza deserta; confermato il curatore Stefano Onofrio, di Bra.

Alessandria. — Per la moratoria del tipografo *Mellana Defendente*, in seguito alla dimissione dei nominati precedentemente, fu così costituita la Commissione amministrativa: Edoardo Filippa, Giovanni Boselli ed Enrico Montaldo, di Alessandria.

ULTIME NOTIZIE

Un oppor uno commento d'un giornale officioso alle notizie d'Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 8,30:

Commentando i telegrammi della *Stefani* da Massaua, la *Tribuna* scrive: « Sappiamo quanto poco ci sia da calcolare sulle offerte di pace come sui trattati d'alleanza di quei popoli, ma pure, se ras Mangascià rinunzia spontaneamente ad ogni speranza di rifarsi delle sconfitte di Coatit e di Senafè, la condizione dell'Eritrea, almeno dalla parte del Tigrè, torna ad essere perfettamente tranquilla. E allora perchè insistere nelle nuove conquiste già disegnate? Esse non possono portare che nuovi impegni. È si noti che l'impresa di Cassala, unico contratto della quale, finora, è stata la guerra coi dervisci, importerà una spesa annua di 800,000 lire. È un giornale ufficioso tedesco che lo dimostra. »

Le navi franco-russe all'inaugurazione del Canale fra i due mari.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 4:

Si ha da Pietroburgo, 3: La Stampa russa dedica articoli alla partecipazione comune della Francia e della Russia alle feste di Kiel e si felicita che la presenza simultanea delle navi francesi e russe vi affermerà maggiormente la stretta unione tra i due paesi.

Si assicura esservi stato uno scambio di vedute a Pietroburgo fra i due Governi riguardo alla comune compartecipazione a questa festa e che l'accordo si è stabilito. La Russia e la Francia avrebbero eguale numero di navi; queste navi, ... riunite sotto gli ordini di un ufficiale superiore di ... arriverebbero insieme, ancorerebbero a una ... alle altre e ripartirebbero insieme in modo da dare alla loro presenza un carattere di solidarietà

Appendice della *Stampa – Gazzetta Piemontese* (91)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Quando Roberto fu solo, prese il foglio che portava la firma del conte di Prévodal, lo chiuse in un cassetto della sua scrivania e disse cinicamente:

— Ecco una firma che vale tre milioni!

Poi, grandemente soddisfatto di se stesso, passò nell'appartamento di sua moglie.

Mina, più calma, ricomfortata da un breve sonno, stava ora seduta al piano.

Roberto entrò senza farsi annunziare.

— Hai avuto una visita? — domandò senz'altro alla moglie.

Mina arrossì, si turbò alquanto e rispose:

— Sì. Ho avuto il signor conte di Prévodal.

— Un simpatico giovanotto a cui voglio molto bene.

Mina non fece alcuna osservazione. Il banchiere riprese:

— E tu non lo trovi gentile e simpatico il conte di Prévodal?

— Poichè mi domandi la mia opinione su quel giovane, — rispose Mina sforzandosi per rendere ferma la sua voce, — seppi che se vorrai farmi un gran piacere, mi disporrai per l'avvenire di riceverlo.

— Oh! E perchè? — domandò Duchet.

— Perchè non so, io, alcuna simpatia per lui.....

— Ma che dici, mia cara?

— La verità!

— Una verità che mi contraria enormemente. Devi però avere ragioni serie per parlare così oggi, mentre l'altro ieri giudicavi il signor di Prévodal ben diversamente.

— Credi, se vuoi, che sia fantastica e che mi dispiaccia oggi ciò che mi piaceva ieri — replicò Mina, non curandosi di dare altre spiegazioni.

— Ah! non è una ragione quella.

— A me basta.

Duchet corrugò la fronte; il suo sguardo divenne duro, cattivo, e Mina ritrovò l'uomo del passato, l'uomo che già l'aveva fatta tanto soffrire.

— Non basta a me, mia cara, — egli disse risolutamente, — ed io, mi pare, ho diritto di esigere da te maggior franchezza. Via, parla, ti ascolto.

Mina, tutta rossa, chinava il capo; sentiva vergogna, non già di quello che aveva a dire, ma di sentirsi così soggiogata da quell'uomo che le faceva subire una inquisizione odiosa.

— Ogni, — ella rispose, — e in questa medesima camera, il conte di Prévodal mi disse che mi amava!

Il signor Duchet soggiunse nella maniera la più mortificante per sua moglie.

— Ah! Davvero! — esclamò. — E tu ci sei tanto offesa? Rassicurati, povera Mina! Sarà stata una espressione di pura galanteria, espressione che i nobili prodigano a tutte le signore e che tu hai presa per una dichiarazione ardente e sincera. Sei troppo ingenua, mia cara; hai bisogno di vivere nel mondo; soltanto le donne che non sono sicure della propria virtù prendono per offese gravi quelle banalità mondane..... Va, va..... sta tranquilla: il conte di Prévodal entra socio con me in una grande impresa; egli verrà spesso qui: l'ho invitato a pranzo stasera, e ti prego di riceverlo e di fargli buon viso.

Offesa in tutti i suoi sentimenti di dignità, Mina tentò un istante la rivolta.

— E se rifiutassi? — ella domandò guardando fisso suo marito.

— Sarebbe inutile — replicò freddamente Duchet. — Il conte di Prévodal è mio socio e mio amico, ed esige che tu lo riceva con tutti i riguardi.

Mina chinò il capo sottomessa.

Ma la sera, durante il pranzo, ella non potè dissimulare la sua grande tristezza, e Arturo da quella nuova intervista, anzichè averne sollievo, ne riportò una ben più grave amarezza.

XV.

Presto poco all'ora in cui Arturo di Prévodal entrava dalla signora Duchet, Caroline Mittermann, ancora in veste da camera, sedeva alla sua scrivania e scriveva ad I Starke:

« Mio impiegato, mio caro amico, la più abile diplomazia per ottenere da Ferdinando la rivelazione del luogo dove ho depositato le armi, ha non sono riuscita a scoprirlo. Non risumto tuttavia a sciogliergli la lingua, ma voi avete premura, e per arrivare al nostro scopo è necessario che vi parli. Voi, forse, colla vostra alta intelligenza, saprete inspirarmi il mezzo di far cessare quel mutismo ostinato. Preparatevi dunque a ricevere stasera, verso le dieci, nella vostra palazzina d'Auteuil, la vostra

« CAROLINA. »

La signora Ferdinando Mittermann piegò la sua lettera, la chiuse in una busta, poi andò alla finestra e guardò di fuori. Sull'angolo della via, di faccia alla sua casa, ella vide un commissionario aldeggiare al muro che fiancheggiava tranquillamente la sua pipa. Ella fece un gesto di soddisfazione, vestì in fretta un mantello che la copriva dal collo ai piedi, si calò il volto sotto un fitto velo e uscì.

Fatti pochi passi in istrada e vedendo che il commissionario la guardava, ella gli fe' cenno di venire a lei.

— Siete libero? — gli domandò.

— Sissignora.

— Potete portare immediatamente questa lettera in via Basse-du-Rempart, N....?

— Sissignora.

— Non la rimetterete che nelle mani della persona a cui è indirizzata.

— E se quella persona non fosse in casa, debbo lasciarla al portinaio?

— No; il luogo dove vi mando è una Casa di Banca; e quest'ora troverete di certo chi andate a cercare. Eccovi due franchi per la commissione.

— Non c'è risposta, signora?

— No.

— Allora vado subito.

Il commissionario trasse dalla tasca della sua giacca una specie di portafogli di cuoio in cui mise la lettera, poi s'incamminò con passo pesante, piuttosto lento.

Carolina lo seguì collo sguardo per un momento, poi tornò indietro e rientrò in casa.

Allora accadde una cosa strana. Il commissionario, come se avesse indovinato che non era più sorvegliato, mutò ad un tratto camminata; il suo passo pesante si fece leggero e lesto, e, fatto anche più singolare, quell'eccentrico commissionario salì nella prima vettura vuota che incontrò, e disse al cocchiere:

— Via di Buffault, N..... e, presto..... Una lira di mancia.

Giunta la carrozza in via di Buffault, al numero indicato, il commissionario scese, pagò il cocchiere, salì in fretta al primo piano, aprì una porta, ne varcò la soglia e la richiuse quindi accuratamente dietro di sè.

Il lettore avrà già indovinato che quel finto commissionario non era altri che Luigi Copeau, l'amico stipendiato di Roberto Duchet.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. – ROUX FRASSATI e C° – Torino-Roma

HERBERT SPENCER. — *Dalla libertà alla schiavitù.* — Traduzione italiana di S. VIANELLO. — Un opuscolo in-8° gr., cent. 80.

Allo Spencer dunque, fedele agli insegnamenti dell'evoluzionismo, orumai da lui studiati quasi nella totalità delle sue applicazioni, ripugna il pensiero che la società civile possa passare da uno stadio di sviluppo ad un altro che egli reputa di gran lunga inferiore. L'umanità si sarebbe forse affaticata in sanguinose lotte secolari, per ricadere sotto la sferza del regime militare? Si vorrebbe forse retrocedere dalla libertà al servaggio? Risponderanno i socialisti a queste domande.

Dei rimedi ai mali presenti lo Spencer non parla di proposito. Ma si comprende come egli sia convinto che solo le modificazioni lente e graduali del sistema industriale volontario possano essere feconde di notevoli miglioramenti nelle condizioni generali degli uomini.

Comunque sia, non è d'uopo ripetere che fra le ardenti e molteplici controversie suscitate dalla questione sociale, l'opuscolo dello Spencer, testè egregiamente tradotto in lingua italiana dal signor Sebastiano Vianello, si raccomanda in pari tempo alla considerazione dei fautori e degli avversari del collettivismo.

(Genno Bassi nella *Gazzetta Letteraria*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Il signor **Eugen LANGEN** a **Colonia** (Germania) concessionario degli Attestati di Privativa Industriale 11 marzo 1889, Vol. 66, N. 46, per: *Construction perfectionnée de chemins de fer aériens et de leurs câbles*», e 10 novembre 1891, Vol. 73, N. 100, per: « *Dispositifs et appareils perfectionnés de Block-Système pour chemins de fer électriques* », offre la vendita o la concessione di licenze d'esercizio di detta Privativa Industriale. — Rivolgersi per schiarimenti all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* SECONDO TORTA, 13, piazza Vittorio Emanuele, **Torino**, oppure in **Colonia** presso **l'Inventore**, dove vengono esperimentati un tronco di linea costruita secondo questi brevetti. 815

Per immediato sgombro

Corso Re Umberto, 42, piano 1°

Martedì e mercoledì 5 e 6 corr.

si venderanno con ribasso dal prezzo d'estimo tutti i **mobili, bronzi, pendoli, candelabri,** ecc., ecc., ivi esistenti. 822

G. Gonella e C^ia

Successore C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Pentolerie, *Ferro smaltato*

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

540 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pisaneschi e Mauro* all'Università, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Turisco*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di *L.* 1 50 per 1 *flacone* e di *L.* 3 per 3 *flaconi*. II 102 V

IL CATALOGO ILLUSTRATO

DELLA

PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA · 1895

(IL SOLO UFFICIALE)

conterrà una rubrica destinata alla pubblicità, di cui siamo concessionari esclusivi.

Questo Catalogo sarà riprodotto in parecchio migliaia di esemplari e verrà letto avidamente in Italia ed all'estero; esso conterrà le illustrazioni delle migliori opere e le biografie degli artisti; sarà una vera *vade mecum* dei visitatori, perciò avrà una grande efficacia la pubblicità fatta in detto Catalogo, necessario ed indispensabile a tutti coloro che andranno a Venezia a visitare l'Esposizione.

Non dubitiamo che la nostra clientela saprà approfittare di questa ottima eccezionale occasione per la propria *reclame*, la di cui sorte è garantita dal brillante successo e dalla enorme diffusione che immancabilmente spetta a tale Catalogo.

Le ordinazioni si ricevono dai sottoscritti o dai loro viaggiatori e incaricati speciali.

HAASENSTEIN e VOGLER

Via Santa Teresa n. 13, piano primo Torino.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Lemmando**. I risultati favorevoli finora ottenuti, le completo guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Lemmando**. Edificio a Forcella, 67, 3° p°, Napoli. 575 N

È pubblicato

R. GAROFALO

LA SUPERSTIZIONE SOCIALISTA

Introduzione — **Cap. I. La scienza nel socialismo — Cap. II. La logica nel socialismo — Cap. III. La morale nel socialismo — Cap. IV. La civiltà nel socialismo — *Conclusione:* La difesa della società. — *Appendici:* A. L'ultimo libro di Marx; B. La criminalità secondo i socialisti; C. Le tendenze antisociali dei socialisti; D. La disuguaglianza intellettuale nella civiltà.**

3 L. — Un vol. in-8° gr. di pag. 300 — L. **3.**

Editori ROUX FRASSATI e C° (Torino-Roma).

SPECIALITÀ

FROSTBEULEN-STIFT

— HOEL —

Rimedio Sicuro

PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE

Depositarii generali per l'Italia: *Paganini, Villani e C.*, **Milano.** 888

OSSIGENO PURISSIMO

estratto dall'aria atmosferica

per uso delle **Farmacie - Ospedali - Gabinetti scientifici - Corpi pompieri - Società di salvataggio e per uso industriale.** — Preparazione della **Continental Oxigen Compagnie di Londra.**

DEPOSITO esclusivo per le Provincie di Torino, Novara, Cuneo presso

CARLO ROGNONE

Direttore della Farmacia dell'Ospedale San Giovanni — **Torino.** 800

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, citate ad esempio ovunque per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 203 G

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Leal. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. acquoso acquoso 0 milligr. Ipecacuana e Dulc. Tolù a. 9.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Farrelio e C.; Margiardo e Piano*, **Torino**. — *G. Pegna e figli; Lamari e Bossi*, **Firenze**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Turisco, Torta, Giordana, Terre, Trisano, Toscanelli, Fugazza ed Alasonia, Dott. Boggio, Ariotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Avviena* ed in tutte le Farmacie del Piemonte 98 F

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 104 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole o superiori, o col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Impossibile tagliarsi — **Impossibile tagliarsi**

Ecco che attraversiamo il periodo della economia si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere della pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lame di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non ci è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 12 marzo 1895, ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà verso ponente dell'isolato compreso fra le vie De-Sonnaz, Avogadro, Montecuccoli e Papacino, della superficie approssimativa di mq. 1134, in base all'offerto prezzo di L. 10 cadun mq.

Il capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 719

Cercasi portiera

da coniugi senza prole, serie referenze. All'occorrenza darebbero anche cauzione.

Scrivere alle iniziali S. G., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

da importante Istituto bancario un abile cassiere. Accettasi a preferenza persona giovane ma seria ed intelligente. Richiedonsi ottime referenze e cauzione, preferibilmente in contante, ma all'occorrenza basterebbe che persona o Ditta solvibile, garantisse dell'operato della persona accettata a tale impiego.

Offerte alle iniziali H 794 T, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, Torino. 794

Signora seria corrisponderebbe con signore solo, molto serio e dabbene. — Iniziali L. L., fermo in posta. c 780

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bimet. Se ieri fui ricercato. Anticiparono ora. Sarò lunedì, martedì certi quente 10 1/4 a 10 1/2. Chiarii e solo. Ringraziamenti. c 825

Giovedì 24. Felicità, pace, tutto è bandito dall'anima mia. Promisi cose che non posso mantenere. Amor mio quanto straordinariamente. — Non voglio tue abbandono, preferisco scomparire nell'abisso. Vivo isolato con un solo pensiero nel cuore, con un solo nome sulle labbra. Sono a letto, scriverò altra volta. Addio.

c 819 **Giovedì.**

Compresa! Leggi soliti numeri. Quando cuor solo immutabile. c 820

Sterilizzatore del latte

comodissimo per le famiglie, si spedisce *franco* l'istruzione dell'egregio dott. Lessona. Presso L. 10 a 15. — **Marelli e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 777

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano unicamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti: Due alloggi quarto piano, 5 camere; una bottega. c 750

Via Garibaldi, 24. L. 300 cortile chiuso carreggiabile, circostanti locali e cantina. Uso laboratorio o magazzino. c 694

Via Cappel Verde, 5 (accanto al Seminario), affittasi al 1° aprile 1895 grandi locali al 1° ed al 2° piano, divisibili in piccoli alloggi disimpegnati da 1 ad 8 camere ciascuno — Rivolgersi al portinaio. C 700

Via XX Settembre, 35, vicino a piazza Castello, per il 1° aprile: Alloggio d'angolo di 4 camere al 3° piano.

Via Santa Teresa, 7: Rimettesi locale di 11 camere al 1° p°, verso la via e piazzetta S^ta Teresa; adatto per alloggio, ufficio o magazzino.

Dirigersi in sì al negozio *Nastri, Pizzi, Velluti*, liquidazione. c 783

Signorina di distinta famiglia cerca posto come dama di compagnia presso piccola famiglia anche fuori di Torino. — Scrivere Cassetta N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 618

Ing. Leopoldo Dalbola eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto o scuole tecniche. — Via Ormea, 3 *bis*, piano 3°. c 674

Cercasi locale

con **attacco delle bocche** ad uso società.

Scrivere M. T. 20, fermo Posta, Torino. c 813

Piazza Vittorio Eman. I, 24:

Due alloggi al 3° piano, di 5 e di 4 stanze con cucina;

Un alloggio elegantemente mobiliato al primo piano;

Scuderia e rimessa. c 745

Vendita cavalli.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belga) **vi sono diversi CAVALLI da vendere.** 759

Da vendere

completo materiale per fabbrica di cioccolato in funzione, in ottimo stato, con unito locale da affittare, se richiesto. — Rivolgersi presso la liquidazione Maggia, via Garibaldi, N. 5, Torino. C 763

Si cerca di acquistare Violini e Violoncelli d'autori in buono stato. — Offerte a *H. Keszler*, fermo Posta, Torino. 805

Cercasi un Bilanciere in buono stato, *o da affittare*. — A. P., fermo Posta. 748

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pelliccie Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 355

Natali, sconti, buoni matrimoni, massima segretezza. — Ufficio ROSSI, via Po, 9. C 807

Il medico intelligente, nella tosse per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite, pulmonite e **qualsiasi altra affezione bronco-pulmonare** (Semmola) userà con esito sicuro la Lichenina Lombardi, riconosciuta **meravigliosa** (Romaglia); **molto utile** e **con assai pronto sollievo agli infermi** (Buonomo); **efficacissimo contro la tosse stizzosa ed ostinata anche se ribelle sugli altri rimedi** (Cardarelli). Il medico però deve prescrivere sempre: **Lichenina Lombardi vera** e l'effetto non mancherà, come la più vasta esperienza di oltre trenta anni ha splendidamente sempre constatata.

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglia Lichenina
Lombardi
per mio uso
Generosa

Il farmacista onesto nel ritirare la Lichenina dai droghieri deve ordinare sempre Lichenina Lombardi vera — nè farsi sedurre o riceversi la Lichenina preparata dal medesimo droghiere o da altri malvagi speculatori. Il farmacista che vende Lichenina Lombardi falsa o stupidamente imitata inganna i propri clienti, perchè è solo la **Lichenina Lombardi vera** quella che cura indiscutibilmente la tosse più ostinata. Il farmacista farà bene, e seguirà l'esempio di molti colleghi, se non si servirà dai droghieri che tengono Lichenina falsa o imitata, e dirigerà la propria commissione alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno non solo per la **Lichenina vera** ma anche per prodotti chimici e Droghe, sempre purissimi ed a prezzi di fabbrica.

L'ammalato che ha cara la propria salute nella **tosse** per catarro, bronchite, influenza, bronco alveolite, pulmonite o qualsiasi altra affezione bronco-pulmonare userà esclusivamente la **Lichenina Lombardi** vera e rimarrà meravigliato per i **prodigiosi suoi effetti** come scrisse il Romaglia. L'ammalato usi sempre Lichenina Lombardi nella malattia di petto, così seguirà l'esempio dell'illustre chimico e senatore capocuola Prof. **Salvatore Tommasi**, che adoperò la Lichenina Lombardi per **proprio** uso, attestando così essere scientificamente il rimedio migliore insuperabile. Bisogna evitare le falsificazioni e imitazioni, perchè inutili e spesso dannose.

La Lichenina Lombardi trovasi in tutte le buone farmacie e costa L. 2. Per Posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 2 75; tre per L. 6 — anticipate direttamente alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 10, Vicino al Gesù. 888 N 4

Le parecchie anni soglio prescrivere la Lichenina Lombardi come mezzo curativo sintomatico anche le cause ostinate, e parmi attestare che questo rimedio sia ricercatissimo in casi che si erano cronicati e ribelli ad altri rimedi
Napoli 16 luglio 82.
A. Cantarelli

Deposito generale per TORINO presso la Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO 1895 — TIP. ROUX FRASSATI e C°.